



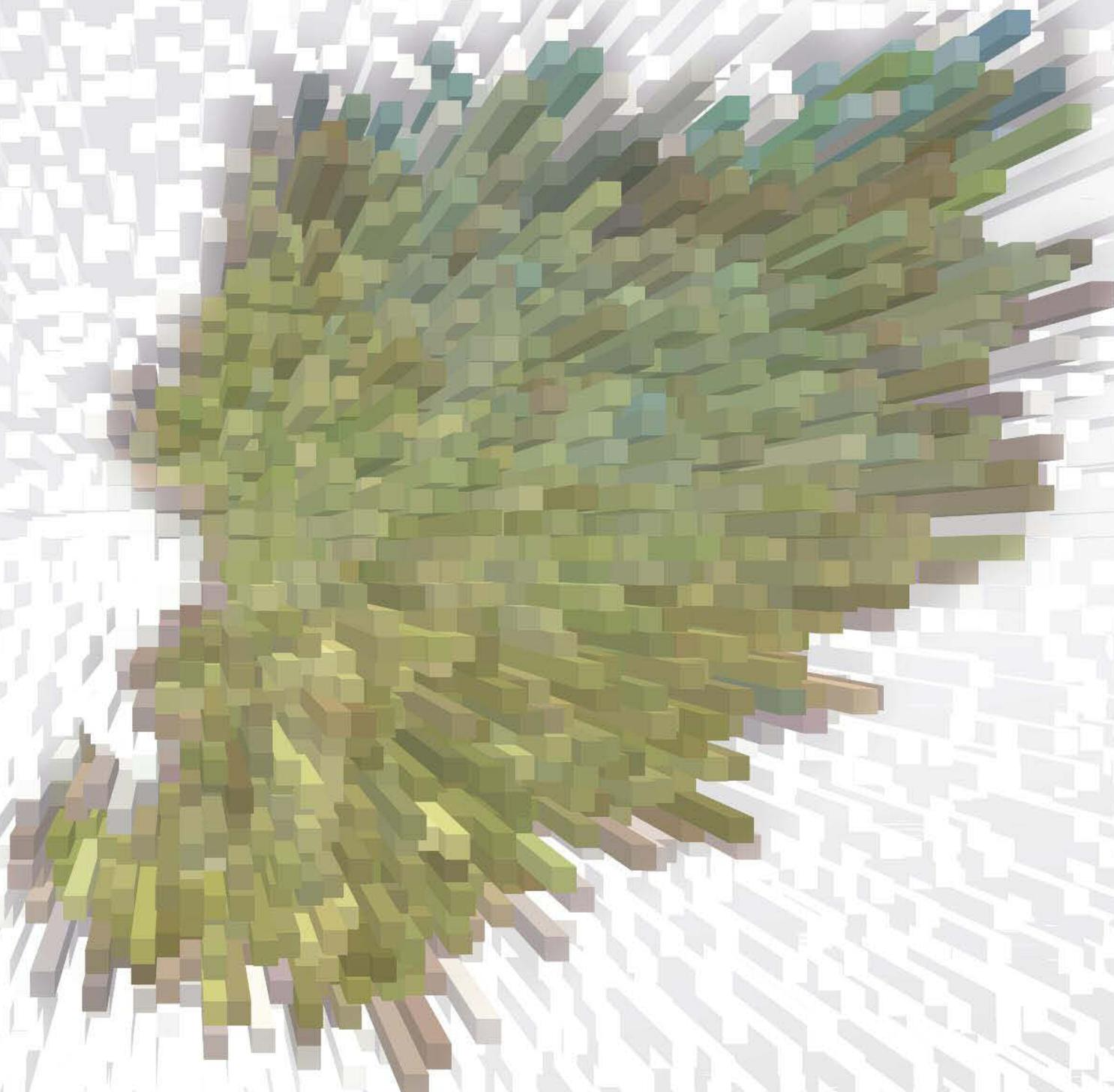
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 33 - giugno 2018

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

CONSUNTIVO ANNO 2017

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE LAVORO

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Impaginazione: STUDIO E TRE, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 21 giugno 2018**

Rapporto congiunturale pag. 4

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2017 pag. 4

Popolazione e qualità della vita pag. 12

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2017 pag. 12

Imprese e produzione pag. 14

Registro Imprese anno 2017 pag. 14

Imprenditoria straniera pag. 16

Imprenditoria femminile pag. 18

Imprese artigiane pag. 20

Imprese cooperative pag. 22

Osservatorio del commercio pag. 24

Osservatorio sulla congiuntura pag. 25

Turismo pag. 27

I flussi turistici per aree di provenienza pag. 28

Analisi territoriale pag. 29

La dinamica nel medio periodo pag. 30

Lavoro pag. 32

Dati ISTAT sulla forza lavoro pag. 32

La situazione per classi d'età pag. 34

Piacenza e gli altri contesti di riferimento pag. 36

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) pag. 37

Avviamenti al lavoro pag. 39

Cassa integrazione e la mobilità pag. 43

Commercio estero pag. 48

Prezzi pag. 51

Prezzi prodotti agricoli pag. 52

Prezzi al consumo pag. 53

Protesti e fallimenti pag. 56

Credito pag. 58

Una lettura di sintesi: il consuntivo dell'anno 2017

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel 2017 – comunica l'ISTAT - si è rafforzato il ciclo economico internazionale. Il PIL mondiale è aumentato ad un ritmo di crescita complessivo del +3,8% (dal +3,2% del 2016), con un +4,8% nei paesi emergenti, ed un +2,3% nelle economie avanzate, determinando anche la risalita dei corsi delle materie prime. Il recupero dell'attività produttiva e degli investimenti contribuiscono a consolidare le prospettive di crescita del 2018 (+3,9%). Il futuro orientamento (*più protezionistico*) delle politiche commerciali nelle aree avanzate rappresenta d'altra parte un fattore di incertezza per la crescita mondiale.

*Si rafforza nel 2017
il ciclo economico internazionale*

Corrono più veloci gli USA...

Negli **USA**, afferma sempre ISTAT, archiviato il 2017 con il PIL a +2,3%, prosegue l'espansione dell'economia (+0,6% la crescita congiunturale nel primo trimestre 2018). Nel mese di aprile, l'aumento dell'attività produttiva si è accompagnato a una accelerazione della spesa per consumi delle famiglie e del reddito disponibile, stimolati dagli interventi di politica fiscale. Nello stesso mese anche il mercato del lavoro ha segnato un deciso incremento (+164.000 addetti extra-agricoli), con una riduzione del tasso di disoccupazione al 3,9%. Nel 2018 l'economia statunitense è attesa crescere a un tasso (+2,7%) superiore a quello dell'anno precedente.

Principali variabili internazionali 2016-2017 e previsioni 2018

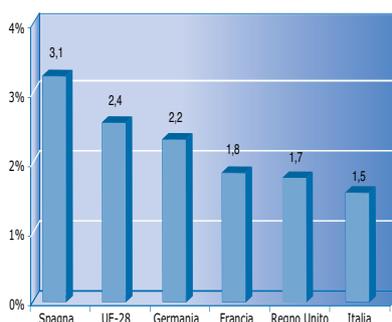
	2016	2017	2018
Prezzo del Brent (dollari a barile)	43,5	51,7	68,1
Tasso di cambio euro/dollaro	1,11	1,13	1,23
Commercio mondiale, solo beni (volume) (b)	1,5	4,5	4,7
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	3,2	3,8	3,9
Paesi avanzati	1,7	2,3	2,5
USA	1,5	2,3	2,7
Giappone	1,0	1,7	1,2
Area Euro	1,8	2,4	2,3
Paesi emergenti	4,6	4,8	4,9

(b) media tra importazioni ed esportazioni
Fonte: DG-Ecfin, FMI, OEF.

... e l'Area Euro

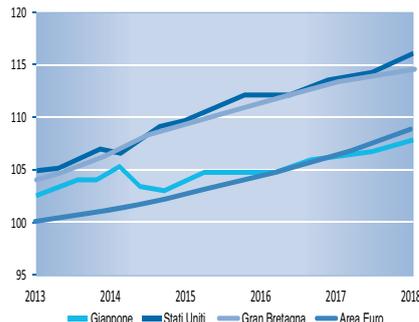
Nell'**Area Euro** l'attività economica è cresciuta nel 2017 ai ritmi più sostenuti degli ultimi 10 anni (+2,4% rispetto al +1,8% del 2016), trainata in particolare dalla domanda interna: i consumi hanno fornito un contributo di 1,2 decimi di punto e gli investimenti di 7 decimi di punto. La crescita è stata accompagnata da un costante miglioramento

PIL nei principali paesi europei, variazioni % 2017-16



Fonte: CNA su dati Eurostat

PIL area Euro (base 2010=100), USA, Giappone, Gran Bretagna



Fonte: OECD

delle condizioni del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione che a marzo 2018 si è mantenuto ai minimi del periodo (8,5%). Nel primo trimestre 2018 l'aumento congiunturale del Pil ha subito una decelerazione (+0,4% rispetto a +0,7% del trimestre precedente); tuttavia questo rallentamento è atteso avere effetti limitati sul dato previsto per il 2018 nel suo complesso (+2,3%): gli investimenti e i consumi fornirebbero un contributo rilevante all'aumento del Pil, mentre la disoccupazione dovrebbe diminuire ulteriormente. Si attendono invece gli effetti sui mercati legati alla decisione della BCE che, dopo aver raggiunto l'obiettivo dell'inflazione del 2%, ha annunciato di porre termine entro il 2018 al *Quantitative Easing*.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel 2017 il PIL è aumentato dell'1,5% in termini reali, in accelerazione rispetto all'anno precedente (+0,9%). L'incremento annuo del prodotto, il quarto consecutivo, risulta però il più contenuto nel panorama europeo. In tutte le principali economie europee la crescita economica è proceduta infatti a ritmi superiori di quello italiano: +3,1% in Spagna, +2,2% in Germania, +1,8% in Francia e +1,7% nel Regno Unito.

Anche in Italia nel 2017
accelera la crescita (+1,5%)...

Andamento 2015-2017 e previsioni 2018 per l'economia italiana

	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	1,0	0,9	1,05	1,4
Importazione di beni e servizi fob	6,8	3,5	5,3	4,7
Esportazione di beni e servizi fob	4,4	2,4	5,4	4,3
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,5	1,1	1,3	1,5
Spese delle famiglie residenti e delle ISP	1,9	1,4	1,04	1,2
Spesa delle AP	-0,6	0,6	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi	2,1	3,2	3,8	4,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,4	1,5	1,5	1,5
Domanda estera netta	-0,5	-0,2	0,2	0,0
Variazione delle scorte	0,1	-0,4	-0,2	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,2	0,2	1,2	1,2
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,8	0,6	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,9	0,7	0,2	1,4
Unità di lavoro	0,7	1,2	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	11,9	11,7	11,2	10,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	2,9	3,3	3,1	3,2

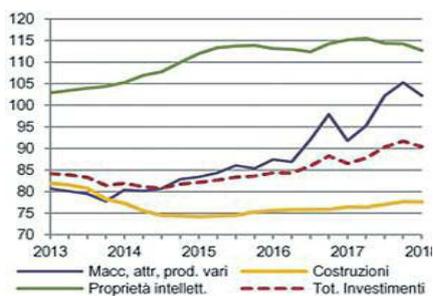
Fonte: Istat

La crescita del PIL è stata sostenuta da tutte le sue componenti. I consumi nazionali sono aumentati a un ritmo (+1,3%) di poco superiore a quello del 2016 mentre gli investimenti e le esportazioni hanno messo a segno incrementi più ampi (rispettivamente +3,8% e +5,4%) e maggiori rispetto a quelli di un anno prima. Il rafforzamento degli investimenti, che è il segnale più incoraggiante per il proseguimento della crescita nei prossimi anni, ha potuto contare anche sul ritrovato dinamismo della spesa in macchinari (+2,0%), dei prodotti per le costruzioni (+1,1%) e dei prodotti della proprietà intellettuale (+1,4%). Per la prima volta dal 2007, nel 2017 la crescita economica ha riguardato tutti i settori di attività economica. Anche le costruzioni registrano finalmente un primo incremento del valore aggiunto pienamente positivo (+0,8%), dopo il risultato stazionario del 2016 (+0,1%) e sette anni di diminuzioni consecutive.

Nel 2018 il Pil italiano è previsto in aumento dell'1,4%, supportato dal proseguimento della fase espansiva della domanda interna (1,5 punti percentuali il contributo al netto delle scorte), mentre la componente estera netta fornirà un contributo nullo. Nella media del 2018, l'aumento dell'incertezza per l'andamento del ciclo economico internazionale porterebbe a una diminuzione della crescita prevista sia delle esportazioni (+4,3%) sia delle importazioni (+4,7%) di beni e servizi.

...trainata dagli investimenti
delle imprese private
e dalle esportazioni

Gli investimenti in Italia (base 2010=100)



Fonte: ISTAT

Dinamica dei prezzi (var. tendenziali %)



Fonte: ISTAT

Inflazione in aumento, ma più bassa di quella media europea

Molto bene il PIL dell'Emilia-Romagna nel 2017 (+1,9%)

La dinamica inflattiva è risultata in Italia anche nel 2017, come nel 2016, inferiore alla media dell'area euro. A maggio 2018 si rileva una più decisa accelerazione dell'inflazione, con un tasso di crescita tendenziale dell'1,1% (0,6 punti percentuali in più rispetto ad aprile). Sono le componenti più volatili (energetici e alimentari freschi) e alcune tipologie di servizi, influenzate dal rialzo delle quotazioni del petrolio, ad aver fornito il contributo più incisivo all'aumento dei prezzi.

In uno scenario di rafforzamento del ciclo economico nazionale e internazionale, le stime di Prometeia prevedono per l'**Emilia-Romagna** una crescita reale del Pil nel 2017 pari all'1,9 per cento. La nostra regione si qualificerebbe quindi come la più dinamica in Italia, prima della Lombardia (+1,8%). Un risultato al quale hanno contribuito i positivi andamenti della manifattura (in particolare nei settori della meccanica e dell'alimentare), del turismo e anche delle costruzioni, che per la prima volta dopo molti anni ricominciano a marciare.

L'indagine campionaria sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola realizzata da Unioncamere conferma la positiva intonazione sperimentata dal sistema regionale nel 2017, così come emerge dagli andamenti di produzione, fatturato e ordinativi, tutti in aumento del 3-4 per cento rispetto al 2016.

La congiuntura dell'industria in senso stretto a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazione % media 2017/16.

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Fatturato (1)	3,7	3,6
Fatturato estero (2)	5,6	4,2
Produzione (1)	3,3	3,2
Ordini (1)	2,5	3,2
Ordini esteri (1)	6,2	3,6
Settimane di produzione (2)	13,3	10,2
Grado utilizzo impianti (3)	79,1	77,6

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento indagine congiunturale per l'Emilia-Romagna

Andamento positivo per il comparto manifatturiero, specie a Piacenza

Anche il **settore manifatturiero piacentino**, secondo la stessa indagine campionaria, registra andamenti positivi degli indicatori nel 2017, tra l'altro meglio intonati rispetto a quelli medi regionali (in particolare per quanto riguarda il grado di utilizzo degli impianti e le settimane di produzione assicurate).

Per quanto riguarda il **commercio con l'estero** la provincia di Piacenza mostra nel 2017 un rallentamento dell'interscambio: le **esportazioni** crescono complessivamente di un debole 2,2%, in frenata rispetto al +7,8% del 2016, e confermando (pur se in leggera ripresa) i risultati emersi nel primo semestre dell'anno (+1,3%); il dato è inferiore a quello medio regionale e nazionale (attorno a +7%). Piacenza è inoltre la provincia - tra quelle considerate - con il minor tasso di variazione. Sul fronte delle **importazioni**

Meno intonata invece a livello locale la dinamica delle esportazioni...

invece, la dinamica (+8,8%) è stata più vivace, in linea con gli andamenti dell'Emilia-Romagna (+8,2%) e dell'Italia (+9%), tuttavia in diminuzione rispetto al +11% del primo semestre.

L'interscambio con l'estero, consuntivo 2017 e variazioni su 2016 (valori in milioni di €.)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDO NORMALIZZATO	
	2017	2016	VAR. %	2017	2016	VAR. %	2017 (E-I)	2016 (E+I)
Piacenza	4.278	3.933	8,8	4.357	4.262	2,2	0,009	0,040
Parma	5.327	5.456	-2,4	6.558	6.277	4,5	0,104	0,070
Cremona	4.004	3.044	31,5	4.313	3.725	15,8	0,037	0,101
Lodi	5.544	4.853	14,2	3.104	2.774	11,9	-0,282	-0,273
Pavia	8.558	7.425	15,3	3.403	3.296	3,3	-0,431	-0,385
EMILIA ROMAGNA	32.575	35.242	8,2	59.881	56.143	6,7	0,259	0,266
ITALIA	400.659	367.626	9,0	448.107	417.269	7,4	0,056	0,063

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

...che risentono della battuta d'arresto del settore meccanico

Il dato dell'export piacentino risente in particolare del calo della meccanica, il principale settore "export-oriented" della provincia, -12,9% rispetto all'anno precedente, e del settore dei mezzi di trasporto (-21,9%); bene invece hanno fatto l'alimentare (+7,8%), il settore dei metalli di base e prodotti in metallo (+11,1%), il tessile-abbigliamento (+14,1%), e quello dei computer/apparecchi elettronici (+35,5%). A livello di mercati geografici di sbocco, le esportazioni provinciali segnano aumenti significativi in Francia (+18,6%), Regno Unito (+19,6%), e Spagna (+14,9%), rispettivamente primo, terzo e quarto mercato delle esportazioni provinciali; meno elevato è stato invece il tasso di crescita riferito alla Germania (+3,9%), secondo mercato di sbocco.

I prezzi al consumo mostrano anche a Piacenza una tendenza al rialzo

Sul fronte dei prezzi infine, a Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2017 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,6%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,1%.

Il dato tendenziale di Piacenza è superiore sia a quello registrato per Bologna (+0,8%) che a quello nazionale (+0,9%). Il confronto del tendenziale annuo 2017 con quello del 2016 conferma a livello locale la ripresa dell'inflazione in atto da oltre un anno.

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo



Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a dicembre 2017 gli aumenti più elevati dei prezzi si sono verificati in particolare per i capitoli "Trasporti" (+3,1%) "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+2,6%), "Prodotti alimentari" (+1,9%), e "Servizi ricettivi e ristorazione" (+1,8%); si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Istruzione" (-13,7%), "Comunicazioni" (-1,7%) e "Mobili, articoli e servizi per la casa" (-1,4%).

Nuovo calo nel 2017 dello stock di imprese individuali e di società di persone

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Il sistema imprenditoriale piacentino registra anche nel consuntivo 2017 una contrazione dello **stock di imprese**, che prosegue infatti ininterrotta dal 2012. Il saldo iscrizioni-cancellazioni, che ammonta a -164 unità al netto delle cancellazioni d'ufficio, determina un tasso di crescita ancora negativo pari a -0,55 e in peggioramento rispetto al -0,46 dell'anno precedente. Piacenza evidenzia in questa occasione un dato col segno meno piuttosto consistente, al pari di Lodi e Cremona, nonché in controtendenza rispetto all'andamento nazionale.

Il risultato è da imputare in particolare all'evoluzione delle **ditte individuali** (il saldo è di -266) e delle **società di persone** (-119), mentre continua la dinamica positiva delle **società di capitale**, che anche nel 2017 fanno registrare un saldo di +120 realtà imprenditoriali e un tasso di crescita pari a +2,71. **A livello settoriale** invece, lo stock di imprese attive evidenzia ancora riduzioni significative per i comparti dell'agricoltura (-107 unità), del commercio (-95) e delle costruzioni (-75), mentre un'evoluzione in positivo si rileva per le attività professionali e tecniche (+21) e per i servizi di informazione e comunicazione (+14).

Dinamica anagrafica delle imprese, provincia di Piacenza e territori di confronto, anno 2017. Totale Economia.

PROVINCE:	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2016	ISCRIZIONI	CESSAZIONI DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO		SALDO TOTALE ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO		TASSO DI CRESCITA*
			TOTALI				
Piacenza	29.560	1.475	1.843	204	-368	-164	-0,55
Parma	46.076	2.529	2.661	162	-132	30	0,06
Cremona	29.361	1.526	1.712	32	-186	-154	-0,52
Lodi	16.749	887	1.001	12	-114	-102	-0,61
Pavia	47.251	2.802	3.285	504	-483	21	0,04
EMILIA ROMAGNA	456.929	25.327	28.674	2.711	-3.347	-636	-0,14
ITALIA	6.090.481	356.875	341.740	30.575	15.135	45.710	0,75

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Analogo andamento per le imprese artigiane...

Più pesante – in proporzione, a confronto con il dato complessivo dell'intero sistema economico - è risultata la contrazione del **comparto artigiano**, che evidenzia una riduzione del numero di imprese di 103 unità, ed un tasso di sviluppo negativo pari a -1,2 (in miglioramento però rispetto al -1,4 del 2016). Il dato è allineato con quello di Parma (che fa peggio di Piacenza, assieme a Cremona e Lodi), ma è comunque superiore – in negativo - a quello medio regionale e nazionale (-0,9).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, Anno 2017.

PROVINCE:	IMPRESE ARTIGIANE AL 31/12/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO DI SVILUPPO
Piacenza	8.199	448	544	5,4	6,6	-1,2
Parma	12.460	725	914	5,7	7,2	-1,5
Cremona	8.703	462	627	5,2	7,1	-1,9
Lodi	5.264	305	391	5,7	7,3	-1,6
Pavia	14.302	922	1.071	6,4	7,4	-1,0
EMILIA ROMAGNA	128.902	8.560	9.702	6,6	7,4	-0,9
ITALIA	1.327.180	80.836	92	2.816	-18.627	-15.811

*al netto delle cancellazioni d'ufficio Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

... ma non per quelle a titolarità straniera

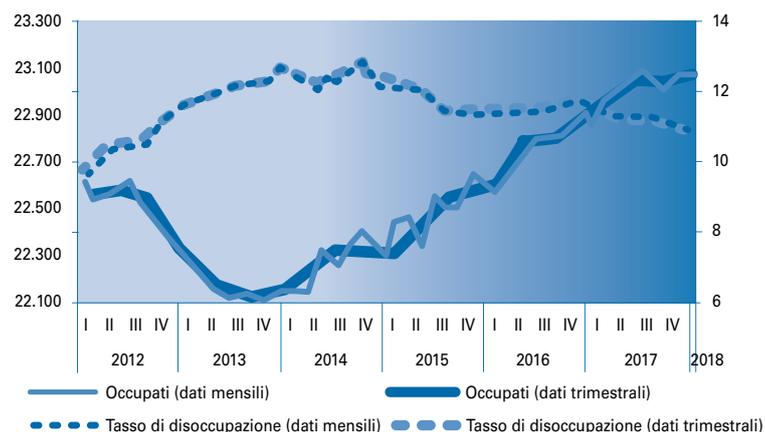
Al 31.12.2017 risultano presenti in provincia di Piacenza 3.281 imprese a titolarità straniera, che costituiscono l'11% del totale, la stessa incidenza registrata a livello regionale (la media italiana è del 9%). Le iscrizioni in corso d'anno (313) sono state più elevate delle cessazioni (249), determinando un saldo positivo di circa 60 unità ed un tasso di crescita pari a 1,97. Il valore dell'indice piacentino è tuttavia inferiore a quello di molte province limitrofe, oltre che al dato regionale e nazionale (superiore a 3).

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Bene nel 2017 gli indicatori del mercato del lavoro in Italia...

In Italia, secondo i dati ISTAT sul mercato del lavoro, nel 2017 l'occupazione cresce per il quarto anno consecutivo (+1,2%, 265 mila unità), a ritmi sostanzialmente uguali rispetto al 2016 (+1,3%), portando il tasso di occupazione al 58% (+0,8 punti). In termini congiunturali, nel quarto trimestre del 2017 l'occupazione presenta una lieve crescita congiunturale (+12 mila, 0,1%), dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti a termine (+57 mila, +2,0%) a fronte del calo di quelli a tempo indeterminato (-25 mila, -0,2%) e degli indipendenti (-20 mila, -0,4%). Continua la riduzione del numero dei disoccupati (-105 mila, -3,5%), più intensa rispetto al 2016, dovuta agli ultimi tre trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,5 punti, dall'11,7% del 2016 all'11,2 del 2017.

Occupati (valori in migliaia) e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: ISTAT

...un po' meno in Emilia-Romagna

Più contenuto è stato in Emilia-Romagna nel 2017 l'aumento dell'occupazione, 6mila unità aggiuntive rispetto al 2016, con un ritmo di crescita dello 0,3%, inferiore a quello medio nazionale, e con il tasso di occupazione 15-64 anni che aumenta lievemente e arriva al 68,6% (era il 68,4% un anno prima). I disoccupati risultano in ulteriore calo di 9mila unità rispetto al 2016 (da 147mila a 138mila), e il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta al 6,5%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali a confronto col 2016.

Forte progresso nel 2017 dell'occupazione a Piacenza...

Nella media del 2017, sempre secondo le stime dell'ISTAT, in provincia di Piacenza gli occupati sono stati 127.000, in aumento di 5mila unità rispetto a un anno prima, mentre le persone in cerca di lavoro sono state 8.000, 2mila in meno. I dati evidenziano un forte progresso rispetto al 2016, con i principali indicatori che vanno a collocarsi ai vertici della graduatoria nazionale e regionale. Il tasso di occupazione si attesta al 69,4%, in rialzo di oltre tre punti percentuali, valore che pone Piacenza al quarto posto tra le province italiane (dopo Bolzano, Milano e Bologna); il tasso di disoccupazione provinciale, al 7,5% nel 2016 (era l'8,8% un anno prima) cala decisamente anche nel 2017 portandosi al 6,1% (-1,4 punti). Il dato della nostra provincia è tra i migliori dell'Emilia-Romagna, assieme a quelli di Reggio-Emilia, Bologna e Parma.

Gli indicatori del mercato del lavoro (medie annue): 2017 e confronto 2016

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2017	2016	2017	2016	2017	2016
PROVINCE:						
Piacenza	74,0	71,8	69,4	66,3	6,1	7,5
Parma	73,3	73,6	69,3	68,7	5,2	6,5
Cremona	71,0	69,9	66,5	64,6	6,3	7,4
Lodi	71,3	72,5	66,3	67,0	7,0	7,4
Pavia	70,3	70,1	65,4	65,3	6,8	6,9
Milano	74,5	74,1	69,5	68,4	6,5	7,5
EM.ROMAGNA	73,5	73,6	68,6	68,4	6,5	6,9
ITALIA	65,4	64,9	58,0	57,2	11,2	11,7

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

...anche di quella giovanile

Il miglioramento delle condizioni occupazionali del mercato del lavoro piacentino in atto negli ultimi anni è rilevabile anche con riguardo alla componente più giovane della forza lavoro, fortemente penalizzata durante la crisi economica, periodo nel quale la disoccupazione giovanile ha iniziato a crescere in modo preoccupante. Il tasso di disoccupazione nella fascia 15-24 anni cala infatti anche nel 2017, passando dal 25,4% dell'anno precedente al 19,8%.

Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017
FASCE DI ETÀ'			
15-24 ANNI			
Maschi	32,0	27,0	19,0
Femmine	30,0	22,8	20,8
TOTALE	31,1	25,4	19,8
25-34 ANNI			
Maschi	7,5	5,3	8,4
Femmine	16,4	14,6	9,4
TOTALE	11,4	9,6	8,8
35 E OLTRE			
Maschi	5,9	5,3	3,6
Femmine	7,6	6,4	5,5
TOTALE	6,6	5,8	4,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

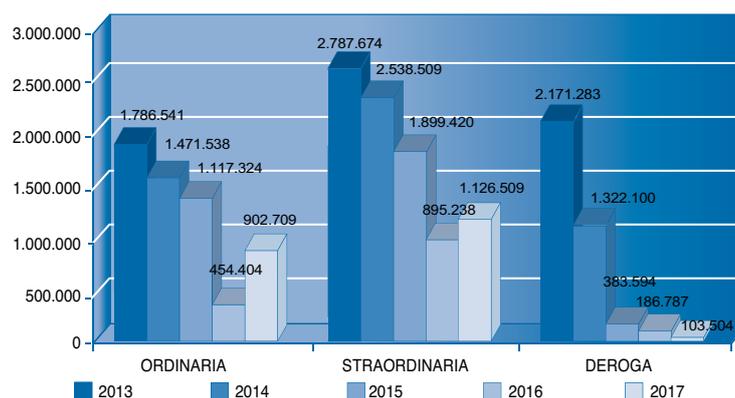
Il dato piacentino degli *under 25* risulta abbastanza in linea con la media UE (attorno al 16%), oltre che notevolmente più basso di quello italiano (33%). Ad oggi i paesi con i minori livelli di disoccupazione giovanile sono Germania (6,2%), Olanda (7,2%) e Repubblica Ceca (7,5%), mentre i tassi di disoccupazione più alti si registrano - oltre che in Italia - in Grecia (45%) e in Spagna (36%).

In crescita il lavoro dipendente a termine, in calo i contratti stabili a tempo indeterminato

A livello di **avviamenti e cessazioni dal lavoro**, i dati elaborati dall'*Agenzia regionale per il lavoro* mostrano che la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente osservata nel piacentino nel 2017, pari a 2.078 unità, è dovuta principalmente ai contratti a tempo determinato (per 2.381 unità) e al lavoro interinale (per 293), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-926 unità), marginalmente controbilanciata da una variazione positiva (330 unità) delle posizioni in apprendistato. Il 2017 è anche l'anno della riaffermazione, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 1.379 unità, il cui contributo benché difficilmente valutabile, non va trascurato. Torna quindi centrale per lo sviluppo dell'occupazione, anche a Piacenza, il lavoro dipendente a termine, dopo il biennio 2015-2016 caratterizzato dalla straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, incentivati dai contributi del Job Act.

Per quanto riguarda la **cassa integrazione**, infine, come già evidenziato nel numero precedente di **Piacenz@** relativo al primo semestre, anche nel complesso dell'anno 2017 il ricorso a questo istituto risulta in aumento rispetto al 2016, interrompendo così il trend decrescente in atto da alcuni anni. Secondo i dati INPS le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale nel 2017 sono state 2.132.722, circa 600mila in più sull'anno precedente (+39% in termini tendenziali), con un andamento tra l'altro in controtendenza rispetto all'evoluzione conosciuta in questo periodo a livello regionale (-52%) e nazionale (-40%).

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza per tipologia, anni 2013/2017

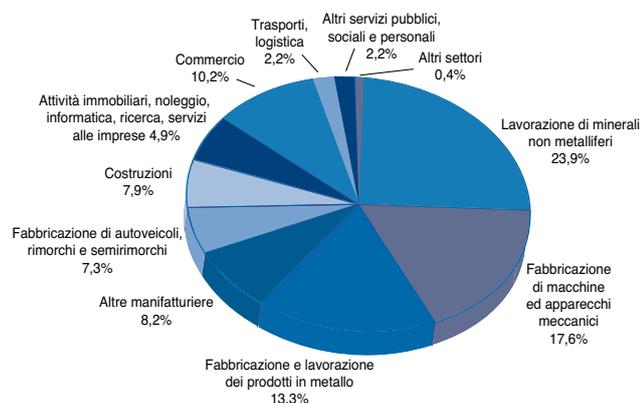


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

Aumenta a Piacenza, in controtendenza rispetto all'evoluzione regionale e nazionale, il ricorso alla CIG

L'aumento più significativo è stato per la cassa ordinaria, che sale di circa 450mila ore (+99%, contro riduzioni del 38% a livello regionale e del 24% a livello nazionale); la cassa straordinaria cresce invece di circa 230mila ore (+26%, quando in regione e in Italia si contrae del 40-50 per cento circa), mentre quella in deroga continua nel suo trend in diminuzione con circa 80mila ore in meno (-45%). A livello settoriale, il comparto più colpito risulta il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, con circa 510mila ore complessive, il 24% sul totale. Abbiamo poi l'industria meccanica, con quasi 375.000 ore, e quella della fabbricazione di prodotti in metallo con 284.000. Insieme al settore *automotive* e alle altre industrie manifatturiere questi comparti rappresentano il 70% delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione, per settore anno 2017



Fonte: Elaborazioni Provincia di Piacenza su dati INPS

La popolazione in provincia di Piacenza al 31 dicembre 2017

L'Ufficio Statistica dell'Amministrazione provinciale pubblica qui i dati (provvisori) al 31.12.2017 della popolazione nei comuni piacentini, così come risultano dalle liste anagrafiche comunali elaborate per la Regione. Secondo tale rilevazione, i residenti in provincia di Piacenza ammontano a quella data complessivamente a 287.375 unità, di cui 140.360 maschi (il 48,8%) e 147.015 femmine (il 51,2%). La variazione rispetto al 2016 è positiva dello 0,04%, pari a 129 residenti in più.

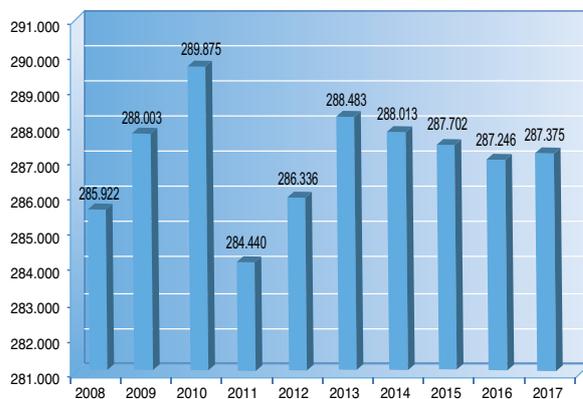
Sempre alla fine del 2017 gli stranieri residenti sono 41.482, e risultano in aumento di ben 1.201 unità rispetto all'anno precedente (+3%), arrivando così ad incidere per il 14,4% sul totale della popolazione (erano il 14,0% nel 2016).

Si inverte quindi la tendenza negativa degli ultimi due anni che aveva portato la componente straniera della popolazione a ridursi di circa un migliaio di persone, a testimonianza anche del recupero messo in atto nell'ultimo anno dal nostro sistema economico e dell'uscita progressiva dalla crisi, che hanno influito positivamente sull'afflusso degli stranieri nel piacentino.

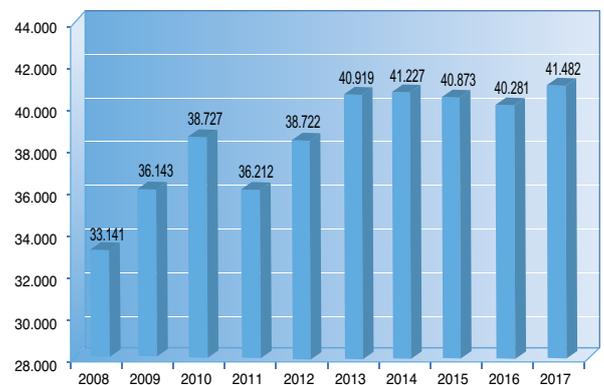
Passando alle dinamiche 2017-2016 a livello comunale, nella città capoluogo la popolazione totale è cresciuta di quasi 800 residenti (+0,7%), grazie soprattutto all'apporto di quella straniera (+935 unità, pari a +5,1%). Stessa dinamica demografica anche per Castel San Giovanni (+0,3% la popolazione totale, +3,2% quella non italiana), quando a Fiorenzuola i residenti stranieri diminuiscono invece dell'1,3%. Rottofreno, l'altro comune al di sopra dei 10mila abitanti, segna infine rispetto all'anno precedente un calo di -0,2% a livello complessivo e una crescita dello 0,7% per la componente straniera.

Tra i comuni di fascia demografica minore sono invece da mettere soprattutto in evidenza alcuni risultati che vanno in controtendenza rispetto alle dinamiche solitamente rilevate, e cioè la crescita di comuni montani come Cortebrugnatella (+2,1%), Travo (+2,0%) e Pianello (+0,6%), che arrestano quindi lo spopolamento di lungo periodo. Cortebrugnatella in particolare conosce un incremento molto consistente della popolazione straniera (+55,6%), fenomeno sperimentato comunque anche da altri comuni dell'Appennino (Travo, Grop-

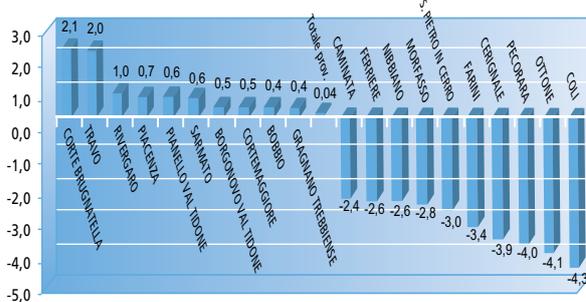
Popolazione totale al 31 dicembre. Anni 2008-2017



Popolazione straniera al 31 dicembre. Anni 2008-2017

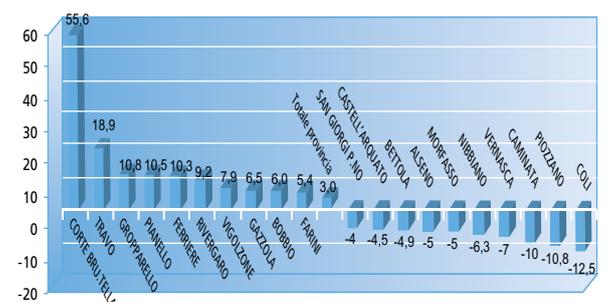


Graduatoria dei primi 10 comuni per variazione % positiva e negativa della popolazione totale



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali estratti da Regione Emilia-Romagna

Graduatoria dei primi 10 comuni per variazione % positiva e negativa della popolazione straniera



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafi comunali estratti da Regione Emilia-Romagna



parello, Pianello, Ferriere ...), in diversi casi legato all'arrivo di profughi.

Per il resto, le dinamiche della popolazione all'interno delle diverse sub-aree della provincia proseguono anche nel 2017 secondo i trend consolidati: da un lato il calo della montagna (Coli, Ottone, Pecorara, Cerignale in particolare), dall'altro la

crescita del capoluogo (meno la sua cintura, a parte Gagnano, con Pontenure, Cadeo e Podenzano in controtendenza). Da segnalare infine anche l'evoluzione non positiva rilevata per la bassa Val d'Arda, con la diminuzione di popolazione registrata per San Pietro in Cerro (-3,0%), Besenzone (-2,2%) e Villanova (-1,4%).

Popolazione residente al 31/12/2017 in provincia di Piacenza

	MASCHI 2017	FEMMINE 2017	TOTALE 2017	DI CUI STRANIERI	TOTALE 2016	DI CUI STRANIERI	VARIAZ. % 2017/16	DI CUI STRANIERI
Agazzano	994	1.066	2.060	301	2.079	298	-0,9	1,0
Alseno	2.306	2.390	4.696	458	4.727	482	-0,7	-5,0
Besenzone	482	477	959	105	981	103	-2,2	1,9
Bettola	1.398	1.358	2.756	213	2.790	224	-1,2	-4,9
BObbio	1.715	1.873	3.588	404	3.572	381	0,4	6,0
Borgonovo Val Tidone	3.926	4.017	7.943	1.493	7.900	1.462	0,5	2,1
Cadeo	3.009	3.099	6.108	812	6.131	829	-0,4	-2,1
Calendasco	1.266	1.199	2.465	218	2.478	211	-0,5	3,3
Caminata	112	132	244	9	250	10	-2,4	-10,0
Caorso	2.355	2.378	4.733	524	4.759	515	-0,5	1,7
Carpaneto Piacentino	3.875	3.867	7.742	781	7.720	767	0,3	1,8
Castel San Giovanni	6.766	7.018	13.784	2.963	13.749	2.871	0,3	3,2
Castell'Arquato	2.262	2.375	4.637	429	4.688	449	-1,1	-4,5
Castelvetro Piacentino	2.613	2.743	5.356	481	5.387	473	-0,6	1,7
Cerignale	73	50	123	2	128	2	-3,9	0,0
Coli	453	420	873	70	912	80	-4,3	-12,5
Corte Brugnatella	274	306	580	42	568	27	2,1	55,6
Cortemaggiore	2.364	2.313	4.677	785	4.653	786	0,5	-0,1
Farini	588	613	1.201	39	1.243	37	-3,4	5,4
Ferriere	664	573	1.237	64	1.270	58	-2,6	10,3
Fiorenzuola d'Arda	7.420	7.879	15.299	2.662	15.313	2.697	-0,1	-1,3
Gazzola	1.059	1.009	2.068	164	2.080	154	-0,6	6,5
Gossolengo	2.793	2.862	5.655	222	5.655	214	0,0	3,7
Gagnano Trebbiense	2.277	2.343	4.620	628	4.602	608	0,4	3,3
Gropparello	1.155	1.112	2.267	226	2.269	204	-0,1	10,8
Lugagnano Val d'Arda	1.972	2.016	3.988	364	4.054	354	-1,6	2,8
Monticelli d'Ongina	2.595	2.700	5.295	511	5.292	519	0,1	-1,5
Morfasso	504	481	985	57	1.013	60	-2,8	-5,0
Nibbiano	1.069	1.059	2.128	225	2.185	240	-2,6	-6,3
Ottone	263	232	495	49	516	50	-4,1	-2,0
Pecorara	354	334	688	42	717	40	-4,0	5,0
Piacenza	49.269	53.993	103.262	19.262	102.499	18.327	0,7	5,1
Pianello	1.110	1.122	2.232	315	2.218	285	0,6	10,5
Piozzano	339	284	623	33	626	37	-0,5	-10,8
Podenzano	4.535	4.628	9.163	769	9.215	779	-0,6	-1,3
Ponte dell'Olio	2.325	2.395	4.720	419	4.753	423	-0,7	-0,9
Pontenure	3.174	3.335	6.509	930	6.553	942	-0,7	-1,3
Rivergaro	3.502	3.603	7.105	665	7.032	609	1,0	9,2
Rottofreno	6.037	6.206	12.243	1.492	12.263	1.481	-0,2	0,7
San Giorgio Piacentino	2.787	2.898	5.685	432	5.779	450	-1,6	-4,0
San Pietro in Cerro	425	412	837	54	863	56	-3,0	-3,6
Sarmato	1.431	1.431	2.862	453	2.846	442	0,6	2,5
Travo	1.071	1.060	2.131	157	2.089	132	2,0	18,9
Vernasca	1.038	1.045	2.083	119	2.119	128	-1,7	-7,0
Vigolzone	2.143	2.165	4.308	422	4.309	391	0,0	7,9
Villanova sull'Arda	878	873	1.751	250	1.775	238	-1,4	5,0
Zerba	43	34	77	1	78	1	-1,3	0,0
Ziano Piacentino	1.297	1.237	2.534	366	2.548	355	-0,5	3,1
TOTALE PROVINCIA	140.360	147.015	287.375	41.482	287.246	40.281	0,04	3,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati anagrafici comunali estratti da Regione Emilia-Romagna (dati provvisori)

Registro imprese anno 2017

Il numero complessivo delle imprese iscritte al Registro della Camera di Commercio di Piacenza al 31 dicembre 2017 è risultato pari a 29.560, con una riduzione di 363 unità rispetto al dato dello scorso anno. Anche le imprese attive risultano in calo e si attestano a quota 26.452, ovvero 287 in meno rispetto al dato 2016. Osservando le dinamiche anagrafiche riscontriamo che nel corso dell'anno sono state registrate 1.475 iscrizioni di nuove imprese, mentre le cessazioni totali sono risultate 1.843. Il saldo fra i due flussi anagrafici risulta collocato in campo negativo per 368 unità e se escludiamo dal conteggio le 204 imprese cessate d'ufficio, il dato si riduce a 164 unità.

I dati sulla nati-mortalità delle imprese del Registro di Piacenza ci consegnano, anche per il 2017, un esito incerto e se le cessazioni "effettive", calcolate espungendo dal computo le cessazioni disposte d'ufficio, hanno evidenziato un progressivo ridimensionamento negli ultimi 5 anni, sul fronte opposto, la nascita di "nuove imprese" ha avuto un andamento incostante e nel 2017 ha registrato una nuova contrazione, passando dalle 1.537 iscrizioni del 2016 alle 1.475 attuali, ovvero il numero più esiguo di iscrizioni dell'ultimo decennio.

Osservando quanto accade nei territori limitrofi possiamo rilevare dinamiche molto simili a quelle locali per le province di Cremona e Lodi, mentre nelle province di Parma e Pavia gli andamenti sono di sostanziale stazionarietà. Il trend registrato in ambito nazionale evidenzia invece un risultato cautamente positivo.

Prendendo in esame la forma giuridica delle imprese, si rileva che nel corso del 2017 si sono iscritte al Registro delle Imprese di Piacenza 352 Società di capitale, a fronte di 232 cessazioni, ottenendo pertanto un saldo positivo per 120 imprese, in continuità con gli il trend espansivo registrato negli ultimi anni. Per le Società di persone si riscontra una dinamica opposta, con un numero di cessazioni complessive (245) più consistente delle iscrizioni (126) e un conseguente saldo negativo per 119 unità. Per le Imprese individuali il bilancio finale appare piuttosto pesante e il saldo anagrafico si colloca in campo negativo per 375 unità. Se per questo aggregato ci limitiamo a considerare solo le cessazioni strettamente "congiunturali", il saldo negativo si riduce a 266 imprese, poiché oltre la metà delle cancellazioni disposte d'ufficio (109 su 204) hanno riguardato proprio questa tipologia di impresa.

Provincia di Piacenza, dati di stock e di flusso del Registro Imprese, Serie storica

ANNI	IMPRESE ARTIGIANE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	CESSAZIONI AL NETTO DELLE CESSATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
2009	31.768	1.935	2.181	113	2.068	-246	-133	-0,42
2010	31.796	1.994	1.989	274	1.715	5	279	0,88
2011	31.778	1.821	1.853	157	1.696	-32	125	0,39
2012	31.268	1.755	2.276	300	1.976	-521	-221	-0,70
2013	30.758	1.636	2.133	137	1.996	-497	-360	-1,15
2014	30.426	1.588	1.898	111	1.787	-310	-199	-0,65
2015	30.162	1.611	1.883	217	1.666	-272	-55	-0,18
2016	29.923	1.537	1.790	114	1.676	-253	-139	-0,46
2017	29.560	1.475	1.843	204	1.639	-368	-164	-0,55

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Movimprese

Dinamica anagrafica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

PROVINCE:	IMPRESE REGistrate AL 31/12/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	TASSO DI CRESCITA*
Piacenza	29.560	1.475	1.843	204	-368	-164	-0,55
Parma	46.076	2.529	2.661	162	-132	30	0,06
Reggio Emilia	55.042	3.299	3.851	438	-552	-114	-0,21
Cremona	29.361	1.526	1.712	32	-186	-154	-0,52
Lodi	16.749	887	1.001	12	-114	-102	-0,61
Pavia	47.251	2.802	3.285	504	-483	21	0,04
EMILIA ROMAGNA	456.929	25.327	28.674	2.711	-3.347	-636	-0,14
ITALIA	6.090.481	356.875	341.740	30.575	15.135	45.710	0,75

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese



Dalla disaggregazione settoriale delle Imprese attive si rilevano gli ambiti nei quali si sono verificate le variazioni più consistenti rispetto allo scorso anno. In particolare si riscontrano cali rilevanti per l'Agricoltura (che perde 107 unità), il Commercio (-95 unità) e le Costruzioni (-75 unità). Il comparto agricolo ha perso 1.254 aziende dal 2007, passando da 6.313 a 5.059 imprese attive, mentre per il settore delle Costruzioni il declino è iniziato a partire dal 2012 e sono circa 800 le imprese cessate fino ad oggi. Nel comparto delle attività del Commercio, a partire dal 2011 oltre 500 esercizi hanno chiuso l'attività. Sono pochi i segnali positivi rilevati nell'ultimo anno e fanno capo alle attività dei servizi alle imprese e alle persone. Ricordiamo in particolare: le Attività professionali, scientifiche e tecniche (+21) e i Servizi di informazione e comunicazione (+14).

Le Unità locali registrate a Piacenza al 31 Dicembre 2017 sono 36.443 e di queste 29.560 sono riferite a Sedi di impresa, altre 3.911 sono localizzazioni che fanno capo ad imprese

aventi sede nella nostra provincia e ulteriori 2.972 sono riconducibili ad imprese aventi sede in altra provincia. Queste ultime risultano accresciute di 110 unità rispetto al dato del 2016 e la serie storica dei dati evidenzia una dinamica positiva anche nei periodi precedenti.

Le persone titolari di carica nel Registro Imprese di Piacenza sono complessivamente 44.929 e la suddivisione per genere evidenzia una componente maschile prossima al 72% (con 32.371 soggetti), mentre le femmine, con 12.558 presenze, costituiscono il restante 28%. La percentuale di donne titolari di carica è del tutto simile anche in ambito regionale, mentre nelle province di confronto e anche in ambito nazionale le percentuali risultano lievemente più contenute. Per quanto attiene alla presenza femminile nella suddivisione per settore di attività economica, rileviamo che le donne sono più numerose dei maschi solo per il gruppo delle "Altre attività dei servizi", dove il 62,3% delle persone appartiene al genere femminile. Una presenza femminile importante si

Provincia di Piacenza: nati-mortalità delle imprese per forma giuridica, anno 2017

	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI		SALDO		TASSO DI CRESCITA* 2017
			TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	TOTALE	ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	
Società di Capitale	6.554	352	232	54	120	174	2,71
Società di Persone	5.427	126	245	32	-119	-87	-1,57
Imprese Individuali	16.799	957	1.332	109	-375	-266	-1,55
Altre Forme	780	40	34	9	6	15	1,94
TOTALE	29.560	1.475	1.843	204	-368	-164	-0,55

*al netto delle cancellazioni d'ufficio. Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Movimprese

Provincia di Piacenza: imprese attive per settori di attività, Anni 2016 e 2017

SEZIONI ATECO2007:	IMPRESE REGISTRATE		VARIAZIONE 2016/2017	
	ANNO 2016	ANNO 2017	ASSOLUTA	PERCENTUALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.166	5.059	-107	-2,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	21	20	-1	-4,8
C Attività manifatturiere	2.494	2.449	-45	-1,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	50	53	3	6,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	45	44	-1	-2,2
F Costruzioni	4.561	4.486	-75	-1,6
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.181	6.086	-95	-1,5
H Trasporto e magazzinaggio	951	934	-17	-1,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.896	1.901	5	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	557	571	14	2,5
K Attività finanziarie e assicurative	589	585	-4	-0,7
L Attività immobiliari	1.079	1.078	-1	-0,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	785	806	21	2,7
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	582	589	7	1,2
P Istruzione	115	110	-5	-4,3
Q Sanità e assistenza sociale	135	144	9	6,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	288	286	-2	-0,7
S Altre attività di servizi	1.237	1.245	8	0,6
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	2	1	-1	-50,0
X Imprese non classificate	5	5	0	0,0
TOTALE	26.739	26.452	-287	-1,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

registra anche nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (44,2%) e nell'Istruzione (43,5%). In termini assoluti il settore che conta il numero più consistente di femmine al suo interno è quello del commercio, con 3.020 titolari di carica, seguito dall'agricoltura con 1.853 e dai Servizi di alloggio e ristorazione con 1.530.

Se prendiamo in esame il paese di nascita dei soggetti che ricoprono una carica nel Registro, rileviamo che le persone

straniere, ovvero non nate in Italia, sono 4.247, delle quali 3.297 provengono da paesi extra-comunitari. Il settore che presenta la maggiore concentrazione di titolari stranieri è quello dell'edilizia con 1.557 soggetti. Altri settori dove si concentrano "imprenditori" non italiani sono il Commercio con 841 soggetti, seguito dal comparto dei Servizi di alloggio e ristorazione che ne conta 462.

Provincia di Piacenza, Unità Locali registrate per tipo di Unità locale, serie storica

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
2009	31.768	3.716	2.460	37.944
2010	31.796	3.801	2.510	38.107
2011	31.778	3.879	2.600	38.257
2012	31.268	3.927	2.684	37.879
2013	30.758	3.905	2.745	37.408
2014	30.426	3.891	2.785	37.102
2015	30.162	3.833	2.813	36.808
2016	29.923	3.868	2.862	36.653
2017	29.560	3.911	2.972	36.443

Imprenditoria straniera

Al 31 dicembre 2017 le imprese straniere presenti nel Registro Imprese della Provincia di Piacenza sono 3.281 (intendendo per "imprese straniere" quelle nelle quali la percentuale di partecipazione di soggetti nati in paesi diversi dall'Italia è superiore al 50%), con un'incidenza dell'11,1% sul totale delle imprese registrate. Con questo dato Piacenza si colloca al 18° posto nella

graduatoria delle province italiane per presenza di imprese straniere, classifica che assegna la prima piazza alla provincia di Prato con una quota del 27,9%, mentre il dato medio nazionale è pari al 9,6%. Le province di Mantova, Brescia e Parma condividono il "piazzamento" in classifica con Piacenza riscontrando la stessa percentuale, mentre Reggio Emilia e Lodi si

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere, Provincia di Piacenza, anno 2017

SEZIONI ATECO2007	IMPRESE STRANIERE REGISTRATE		DINAMICA ANNO 2017			% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE
	ATTIVE		ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	77	73	3	5	-2	1,5
C Attività manifatturiere	164	154	15	11	4	5,8
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	0	0	0	2,0
F Costruzioni	1.432	1.392	98	109	-11	29,6
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	651	622	34	57	-23	9,8
H Trasporto e magazzinaggio	111	104	3	2	1	10,5
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	304	276	28	24	4	13,9
J Servizi di informazione e comunicazione	29	28	3	3	0	4,6
K Attività finanziarie e assicurative	15	14	2	2	0	2,5
L Attività immobiliari	24	21	0	0	0	1,9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	34	2	2	0	4,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	116	112	18	12	6	17,9
P Istruzione	7	7	0	0	0	5,7
Q Sanità e assistenza sociale	5	5	0	1	-1	3,2
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	26	21	0	1	-1	7,0
S Altre attività di servizi	150	145	15	15	0	11,7
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0	1	-1	100,0
X Imprese non classificate	132	0	92	4	88	15,9
TOTALE	3.281	3.010	313	249	64	11,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview *Sono escluse le cessate d'ufficio



IMPRESE E PRODUZIONE

collocano rispettivamente al 5° e al 12° posto con quote del 14,5 e del 12,1. I flussi anagrafici dell'ultimo anno evidenziano esiti positivi per il nucleo delle imprese guidate da cittadini stranieri in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti osservare e questo andamento positivo ha contribuito ad attenuare la forte "emorragia" registrata per le imprese italiane.

Il settore in cui sono maggiormente concentrate le imprese straniere di Piacenza è quello delle Costruzioni, con 1.432 realtà imprenditoriali, seguito dal Commercio, con 651 unità e dai Servizi di Alloggio e ristorazione, con 304 imprese. Il comparto delle Costruzioni, da sempre il più numeroso, ha accusato un progressivo ridimensionamento e dal 2011 lo stock delle imprese edili è passato da 1.557 imprese (che costituivano il 53% dell'insieme delle imprese straniere) alle attuali 1.432 unità (che costituiscono il 44% del totale). Si riscontra una progressiva crescita per tutte le attività dei Servizi alle imprese e alle persone e per le attività di Alloggio e ristorazione, queste ultime sono passate dalle 163 del 2011 alle attuali 304. Le dinamiche anagrafiche registrate nel corso del 2017 evidenziano -a livello locale- un saldo positivo per 64 unità, determinato da 313 iscrizioni a fronte di 249 cessazioni "congiunturali", ed un tasso di crescita del 2%. I dati relativi alle province limitrofe evidenziano andamenti particolarmente positivi per le province di Pavia e Reggio Emilia, con tassi di sviluppo rispettivamente del 3,8% e del 3,4%.

Esaminando le caratteristiche salienti delle imprese straniere che hanno sede nella provincia di Piacenza, si rileva che nel 52% dei casi si tratta di Imprese Artigiane (1.707 su 3.281), mentre le imprese Femminili sono 700, per lo più concentrate nei settori del Commercio e della Ristorazione. Le Imprese Giovanili sono 639 e questi imprenditori "under35" sono presenti soprattutto nei settori delle Costruzioni e del Commercio.

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali: questa tipologia infatti raggruppa oltre l'80% dello stock totale con 2.667 titolari di impresa. Risulta in crescita il numero delle società di Capitale, con 361 realtà imprenditoriali, mentre resta praticamente invariato l'insieme delle Società di persone (181).

Sono più di 80 i paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di imprese individuali con sede a Piacenza.

Il nucleo più consistente è costituito da soggetti nati in Albania, che nell'ultimo quinquennio hanno consolidato la loro presenza nel Registro e operano prevalentemente nel settore delle costruzioni. Si collocano stabilmente al secondo posto gli imprenditori provenienti dal Marocco, con 358 titolari di impresa, particolarmente attivi nel commercio e nel settore dell'edilizia. A seguire poi gli imprenditori nati in Macedonia (260), in Romania (227) e in Cina (171). Nell'analisi di genere riscontriamo che le imprenditrici straniere

Consistenza e dinamica anagrafica delle Imprese italiane e straniere, Piacenza, serie storica

	IMPRESE ITALIANE			IMPRESE STRANIERE		
	IMPRESE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	IMPRESE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
Anno 2011	28.813	1.395	1.623	2.965	426	230
Anno 2012	28.281	1.406	1.939	2.987	349	337
Anno 2013	27.747	1.314	1.828	3.011	322	305
Anno 2014	27.342	1.253	1.615	3.084	335	283
Anno 2015	27.007	1.275	1.612	3.155	336	271
Anno 2016	26.673	1.194	1.535	3.250	343	255
Anno 2017	26.279	1.162	1.549	3.281	313	294

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere nel Registro Imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	IMPRESE STRANIERE AL 31/12/2017	DINAMICA ANAGRAFICA GENNAIO/DICEMBRE 2017				
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO*	TASSO DI CRESCITA	% IMPRESE STRANIERE SUL TOTALE
Piacenza	3.281	313	249	64	1,97	11,1
Parma	5.101	508	361	147	2,97	11,1
Reggio Emilia	7.979	899	631	268	3,44	14,5
Cremona	3.221	333	278	55	1,73	11,0
Lodi	2.024	196	149	47	2,37	12,1
Pavia	5.062	553	363	190	3,83	10,7
EMILIA ROMAGNA	51.621	5.372	3.778	1.594	3,17	11,3
ITALIA	587.499	57.657	38.460	19.197	3,36	9,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview *Escluse le cessazioni d'ufficio

più numerose provengono dalla Cina (con 86 soggetti) e dalla Romania (con 59 soggetti) ed i settori economici di elezione sono il Commercio, i Servizi di alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Solo per gli imprenditori nati in Cina si realizza una sostanziale "parità di genere" nella titolarità di imprese, mentre questo non avviene per gli altri paesi; ad esempio la quota di imprese a guida femminile per l'Albania e il Marocco risulta di poco superiore al 10%.

Nella distribuzione territoriale rileviamo che vi sono comuni nei quali l'incidenza delle imprese a conduzione straniera risulta più elevata rispetto al valore medio provinciale. In primis il Comune capoluogo che conta 1.720 realtà imprenditoriali straniere, corrispondenti al 15,7% delle 10.936 imprese insediate nel suo territorio; seguono poi: Rottofreno (14,1%), Sarmato (13,6%), Borgonovo (13,4%), Fiorenzuola (12,2%) e Castelsangiovanni (11,8%).

Imprenditori individuali stranieri (maschi e femmine) per sezione di attività e paese di nascita - Anno 2017

	A	C-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R	S-T	TOTALE*
ALBANIA	2	13	296	23	7	27	1	2	1	0	17	0	0	16	410
MAROCO	1	20	94	199	9	2	1	0	1	1	3	0	0	13	358
MACEDONIA	1	4	240	1	2	2	0	0	0	0	5	0	0	5	260
ROMANIA	5	14	137	23	9	14	1	0	0	2	10	1	0	6	227
CINA	0	6	1	48	0	76	0	0	0	0	2	0	3	33	171
BOSNIA ERZEG.	0	6	121	2	2	3	0	0	0	0	2	0	0	1	137
TUNISIA	0	8	76	17	11	0	0	0	0	0	3	0	0	4	122
SERBIA MONTEN.	1	0	83	6	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	94
INDIA	1	1	9	27	1	3	2	1	0	1	11	0	0	1	60
ECUADOR	2	2	40	5	5	1	0	1	0	1	0	0	0	0	58
FRANCIA	16	3	16	9	1	6	0	1	0	0	0	2	0	3	58
EGITTO	0	1	26	11	2	6	1	0	0	2	3	0	0	3	57
UCRAINA	0	1	33	2	0	6	0	0	0	0	4	0	0	2	50
GRAN BRETAGNA	5	2	9	12	0	9	1	0	0	1	0	3	0	2	45
NIGERIA	0	5	1	24	1	0	1	1	0	1	3	0	0	1	44
MOLDAVIA	1	0	21	4	3	4	0	0	0	0	3	0	0	1	38
SENEGAL	0	1	4	20	1	0	0	0	0	2	1	0	0	0	32
BRASILE	1	1	6	8	1	6	2	1	1	1	0	0	0	3	31
GERMANIA	6	0	8	6	0	4	1	0	0	1	1	0	0	4	31
SVIZZERA	2	2	11	4	0	2	0	0	1	0	1	0	1	7	31
CROAZIA	1	0	18	4	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	26
ARGENTINA	2	3	3	6	3	0	0	1	0	0	1	0	0	5	25
PAKISTAN	0	0	0	11	0	6	5	0	0	0	1	0	0	0	24
POLONIA	3	0	9	1	0	2	1	0	0	1	1	0	0	2	21
BULGARIA	0	0	13	2	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	19
BANGLADESH	0	0	0	14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14
VENEZUELA	1	1	1	6	0	1	0	0	0	2	0	0	1	1	14
ALGERIA	0	2	4	4	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	13
TURCHIA	0	0	1	0	0	10	0	0	0	0	0	1	0	0	12
PERU'	0	0	1	1	0	2	0	1	0	1	1	1	1	1	11
REP. DOMINICANA	0	0	0	3	0	3	0	0	0	1	1	0	0	0	9
RUSSIA (FED)	2	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	9
ALTRI PAESI	8	11	27	45	6	11	3	4	2	2	11	0	4	16	156
TOTALE	61	107	1.311	550	66	208	20	14	6	20	88	8	10	136	2.667

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View *Il totale include le unità non classificate

Imprenditoria femminile

Le imprese femminili iscritte al Registro della Camera di commercio di Piacenza alla fine del 2017 sono risultate 6.389, delle quali 5.802 risultano essere attive. Lo stock delle imprese "rosa" in ambito locale si è ridotto di 74 unità tra il 2016 e il 2017 (-1,1%) e anche nei tre anni precedenti si erano registrate piccole contrazioni per questo nucleo di imprese. I settori di elezione per le imprenditrici piacentine sono il Commercio, l'Agricoltura e i Servizi di alloggio e risto-

razione ed è proprio in questi comparti che si sono verificati i cali più consistenti. Nel corso dell'ultimo anno sono venute meno 52 imprese in Agricoltura, 33 nel Commercio e 24 nei Pubblici esercizi, mentre piccoli incrementi si sono registrati nelle attività dei Servizi.

I flussi anagrafici locali evidenziano che le iscrizioni di nuove imprese registrate nel corso del 2017 sono state 382, mentre le cessazioni sono state 481 e di queste 32 sono sta-



Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività, 2016-2017 e variazioni

	2016	2017	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE % 2016/2017
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.244	1.192	-52	-4,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	385	380	-5	-1,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	9	1	12,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	7	-1	-12,5
F Costruzioni	219	214	-5	-2,3
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.722	1.689	-33	-1,9
H Trasporto e magazzinaggio	86	90	4	4,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	811	787	-24	-3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	141	146	5	3,5
K Attività finanziarie e assicurative	144	137	-7	-4,9
L Attività immobiliari	237	244	7	3,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	142	140	-2	-1,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	208	213	5	2,4
P Istruzione	41	39	-2	-4,9
Q Sanità e assistenza sociale	40	50	10	25,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	100	100	0	0,0
S Altre attività di servizi	762	770	8	1,0
X Imprese non classificate	163	180	17	10,4
TOTALE	6.463	6.389	-74	-1,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica imprese femminili, Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE AL 31/12/2017	DINAMICA ANAGRAFICA GENNAIO-DICEMBRE 2017					
		ISCRIZIONI	CESSAZIONI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE	SALDO ESCLUSE CESSATE D'UFFICIO	*TASSO DI CRESCITA
Piacenza	6.389	382	481	32	-99	-67	-1,04
Parma	9.263	681	631	27	50	77	0,83
Reggio Emilia	9.940	849	754	25	95	120	1,23
Cremona	5.931	411	411	2	0	2	0,03
Lodi	3.182	241	222	3	19	22	0,70
Pavia	10.281	784	903	141	-119	22	0,21
EMILIA ROMAGNA	94.060	6.795	6.882	299	-87	212	0,23
ITALIA	1.331.367	98.286	90.178	5.281	8.108	13.389	1,01

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview *Al netto delle cessazioni d'ufficio

te disposte d'ufficio. Il saldo è collocato in campo negativo per 99 unità, ma escludendo dal computo le cessazioni "amministrative", ovvero le chiusure disposte d'ufficio, il dato si riduce a 67 unità. Nei territori di confronto i flussi anagrafici hanno dato luogo a saldi positivi, anche se di entità piuttosto ridotta, fatta eccezione per la provincia di Reggio Emilia che ha evidenziato una crescita più marcata, in linea con l'andamento positivo rilevato a livello nazionale.

In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come Ditta individuale (4.307 imprese su 6.389, corrispondenti al 67,4% del totale), seguono poi le Società di capitale con 1.080 unità, pari al 17%, mentre le Società di persone (862) costituiscono il 13%.

Le imprese "rosa" nella nostra provincia rappresentano una quota pari al 21,6% del totale delle imprese registrate. Al-

cuni comuni della provincia riscontrano quote decisamente più significative: Cerignale, Travo e Ponte dell'Olio si distinguono fra gli altri con percentuali rispettivamente del 29,6%, del 28,1% e 27,2%, seguiti da Cortebruggatella e Farini, con valori prossimi al 27%. Si tratta di comuni collocati in territori montani o collinari, connotati da una forte presenza di imprese a conduzione femminile che operano in agricoltura, nel commercio e nella ristorazione. A livello nazionale si contano 1.331.367 imprese femminili, che costituiscono il 21,9% dell'intera economia, mentre fra le province limitrofe è Pavia a registrare il dato più consistente, con una quota del 21,8%. Reggio Emilia e Lodi sono i territori dove è minore l'incidenza di imprese femminili con quote rispettivamente del 18,1% e del 19%. A Piacenza è il settore del commercio ad annoverare il numero più consistente di imprese femminili, con 1.689 realtà, che corrispondono al

26,4% del totale. Nei territori limitrofi il settore del Commercio registra quote percentuali lievemente più esigue, con valori comunque mai inferiori al 25%, mentre la provincia di Cremona e il dato nazionale si attestano oltre il 27%. La quota di Imprese Femminili che operano nel settore dell'Agricoltura a Piacenza è del 18,7% ed è la più consistente fra i territori che siamo soliti osservare, mentre in ambito regionale la percentuale scende al 13,6% e il dato medio nazionale è pari al 16,2%. Il comparto manifatturiero a Pia-

cenza conta 380 realtà imprenditoriali a guida femminile e registra un'incidenza percentuale prossima al 6%, la più bassa fra le province e gli ambiti territoriali di confronto. La provincia di Piacenza detiene la più alta incidenza percentuale di imprese "rosa" che operano nelle attività di alloggio e ristorazione, con 787 esercizi ed quota pari al 12,3% del totale, mentre il dato regionale è pari all'11,6% e quello medio nazionale al 9,8%.

Imprenditori individuali stranieri (maschi e femmine) per sezione di attività e paese di nascita - Anno 2017

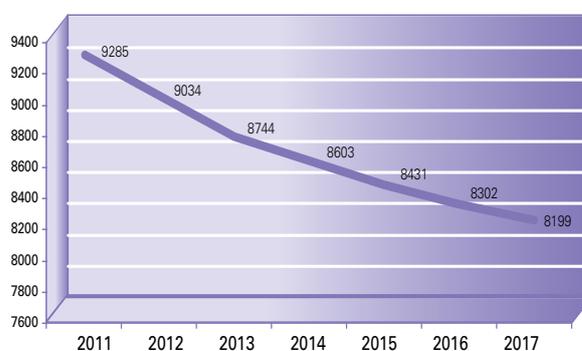
	A	B-C-D-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S-T	TOTALE*
Piacenza	1.192	398	214	1.689	90	787	146	137	244	140	213	89	870	6.389
Parma	1.423	753	346	2.329	138	988	172	240	517	374	419	142	1.126	9.263
Reggio Emilia	1.342	1.279	391	2.482	117	990	215	188	618	334	327	166	1.208	9.940
Cremona	696	487	197	1.621	56	670	101	136	296	134	249	103	994	5.931
Lodi	208	230	152	825	47	331	71	74	180	103	172	61	556	3.182
Pavia	1.485	846	390	2.613	117	1.128	193	259	409	252	395	253	1.554	10.281
Emilia Romagna	12.765	8.483	3.486	24.201	1.133	10.872	1.929	1.926	6.037	3.255	3.739	1.453	11.671	94.060
ITALIA	216.009	99.580	53.101	365.229	17.231	130.621	24.632	26.801	58.665	37.787	51.358	24.676	139.958	1.331.367

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View *Il totale include le unità non classificate

Imprese artigiane

Lo stock delle imprese artigiane registrate in provincia di Piacenza al 31.12.2017 è risultato pari a 8.199 unità, con una riduzione di 103 imprese rispetto alla consistenza registrata alla fine del 2016. Per le imprese artigiane locali anche il 2017 si chiude con un bilancio complessivamente negativo. La serie storica dei dati di consistenza mostra una flessione ininterrotta a partire dal 2011, con la perdita di oltre 1.000 realtà aziendali. Fatto pari a 100 il numero di imprese artigiane registrate a Piacenza alla fine del 2011, il numero indice corrispondente alla fine del 2017 risulta pari a 88,3. Un piccolo segnale positivo si può ricavare dal "rallentamento" del "ridimensionamento" in atto, infatti negli ultimi due anni i valori registrati evidenziano riduzioni meno incisive rispetto ai periodi precedenti.

Imprese artigiane registrate, Provincia di Piacenza, Serie storica



Fonte: Elaborazione C.C.I.A.A. Piacenza su dati Infocamere Stockview

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, Piacenza e territori di confronto, anno 2017

	IMPRESE ARTIGIANE AL 31/12/2017	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO DI SVILUPPO
Piacenza	8.199	448	544	5,4	6,6	-1,2
Parma	12.460	725	914	5,7	7,2	-1,5
Reggio Emilia	18.977	1.460	1.607	7,6	8,4	-0,8
Cremona	8.703	462	627	5,2	7,1	-1,9
Lodi	5.264	305	391	5,7	7,3	-1,6
Pavia	14.302	922	1.071	6,4	7,4	-1,0
EMILIA-ROMAGNA	128.902	8.560	9.702	6,6	7,4	-0,9
ITALIA	1.327.180	80.836	92.265	6,0	6,9	-0,9

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview


Incidenza % delle imprese artigiane registrate sul totale delle imprese, Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	DI CUI IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
Piacenza	29.560	8.199	27,7
Parma	46.076	12.460	27,0
Reggio Emilia	55.042	18.977	34,5
Cremona	29.361	8.703	29,6
Lodi	16.749	5.264	31,4
Pavia	47.251	14.302	30,3
EMILIA-ROMAGNA	456.929	128.902	28,2
ITALIA	6.090.481	1.327.180	21,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane Registrate per attività economica, Provincia di Piacenza, Anni 2016-2017

	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE		VARIAZIONE	
	ANNO 2016	ANNO 2017	ASSOLUTA	PERCENTUALE
SEZIONI ATECO2007:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	102	97	-5	-4,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	5	-1	-16,7
C Attività manifatturiere	1.635	1.618	-17	-1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	1	1	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	14	-2	-12,5
F Costruzioni	3.691	3.625	-66	-1,8
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	475	474	-1	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	649	622	-27	-4,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	204	210	6	2,9
J Servizi di informazione e comunicazione	49	53	4	8,2
L Attività immobiliari	3	3	0	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	118	114	-4	-3,4
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	229	239	10	4,4
P Istruzione	16	16	0	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	2	2	0	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	36	34	-2	-5,6
S Altre attività di servizi	1.060	1.060	0	0,0
X Imprese non classificate	10	12	2	20,0
TOTALE	8.302	8.199	-103	-1,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Per il comparto artigiano piacentino la movimentazione anagrafica dell'anno 2017 evidenzia un flusso in entrata costituito da 448 nuove iscrizioni, al quale si contrappone la chiusura per motivi congiunturali di 544 imprese ed il saldo finale si colloca in campo negativo per 96 unità. Rispetto allo scorso anno si ridimensionano sia il tasso di natalità, che passa dal 5,8 al 5,4, sia il tasso di mortalità, che passa dal 7,2 al 6,6 e il tasso di sviluppo attuale risulta pari a -1,2. Anche nei territori di confronto le dinamiche anagrafiche evidenziano esiti tutti negativi, particolarmente pesanti i risultati per le province di Cremona e Lodi.

Costruzioni, Trasporti e Manifatturiero sono i settori di attività nei quali si è rilevata la più significativa riduzione delle imprese artigiane locali. Più nel dettaglio, negli ultimi 12 mesi il comparto dell'edilizia ha perso 66 imprese, mentre è di 27 unità il differenziale nel settore dei trasporti e di 17 nel manifatturiero. Riscontrano un risultato positivo, benché di

modesta entità, le attività del Noleggio e servizi alle imprese (+10), mentre gli altri ambiti restano sostanzialmente invariati.

L'incidenza delle imprese artigiane a Piacenza è di 27,7 su 100 iscritte nel Registro e risulta del tutto simile con quanto si osserva per la provincia di Parma dove il dato è pari al 27%. Nei contesti territoriali limitrofi si rilevano percentuali più consistenti, in particolare la provincia di Reggio Emilia si distingue con un'incidenza del 34,5%, mentre il dato medio nazionale si ferma al 21,8%. L'analisi per forma giuridica evidenzia che quasi il 78% delle imprese artigiane è costituito in forma di ditta individuale, mentre le società di persone rappresentano il 16,8% e le società di capitali il 5,4%. Solo le società di capitale hanno riportato un tasso di crescita positivo nel 2017.

Oltre il 20% delle Imprese Artigiane Registrate a Piacenza è guidato da imprenditori stranieri e nel settore delle Costru-

zioni l'incidenza percentuale per questa tipologia di imprese è prossima al 36%. Le imprese a conduzione femminile sono 1.254 e costituiscono una quota pari al 15,3% del totale. Nel settore delle Altre attività di Servizi si concentra più della metà delle imprese artigiane "rosa", con 694 realtà azien-

dali. Sono 690 le realtà imprenditoriali il cui titolare è "under35", molto significativa la presenza di questi giovani imprenditori nel settore delle Costruzioni (con 344 unità) e nelle Altre attività di servizi (con 126 unità).

Imprese Artigiane per attività economica e articolazione per tipo di impresa - Anno 2017

	IMPRESE ARTIGIANE	IMPRESE STRANIERE*	IMPRESE FEMMINILI*	IMPRESE GIOVANILI*
SEZIONI ATECO 2007				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	97	4	1	3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.618	120	220	78
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	1	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0	3	1
F Costruzioni	3.625	1.289	61	344
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	474	20	18	24
H Trasporto e magazzinaggio	622	63	24	26
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	210	45	76	32
J Servizi di informazione e comunicazione	53	3	12	13
L Attività immobiliari	3	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	3	25	8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	239	57	97	28
P Istruzione	16	0	3	1
Q Sanità e assistenza sociale	2	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	34	1	18	5
S Altre attività di servizi	1.060	102	694	126
X Imprese non classificate	12	0	1	1
TOTALE	8.199	1.707	1.254	690

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Imprese cooperative

Sono 540 le cooperative registrate a Piacenza al 31 dicembre 2017, con un incremento di 6 unità rispetto alla consistenza rilevata alla fine dello scorso anno. Dalla movimentazione anagrafica dell'anno si ricava un saldo positivo, determinato da 25 nuove iscrizioni, da 11 cessazioni congiunturali e da ulteriori 9 cessazioni disposte d'ufficio. Sono solo 300 le cooperative che risultano "attive", ovvero solo il 55,6% del totale, mentre le restanti 240 risultano ancora iscritte nel Registro camerale, ma

non svolgono alcuna attività. Prendendo in esame lo "status" di queste imprese si rileva che 50 di queste cooperative hanno in corso procedure concorsuali, per altre 150 sono in atto procedure di scioglimento o liquidazione e altre 40 risultano inattive per aver cessato o non ancora iniziato la propria attività. Solo la provincia di Lodi riscontra un'incidenza più bassa di quella locale nel rapporto fra coop attive e registrate, mentre a livello nazionale il dato si colloca al 56,1%. Negli altri ter-

Cooperative Registrate e Attive, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	COOPERATIVE REGISTRATE	DI CUI COOPERATIVE ATTIVE	INCIDENZA % ATTIVE/REGISTRATE
Piacenza	540	300	55,6
Parma	838	562	67,1
Reggio Emilia	981	653	66,6
Cremona	442	285	64,5
Lodi	391	216	55,2
Pavia	681	455	66,8
EMILIA-ROMAGNA	7.460	5.051	67,7
ITALIA	144.450	81.079	56,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

ritori di confronto questo dato risulta decisamente più consistente. L'analisi settoriale conferma che il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del "Trasporto e Magazzinaggio" (con 50 imprese attive), seguito dal "Noleggio e servizi alle imprese" (con 37 unità) e

poi, con 33 realtà, dalle Costruzioni e dalla Sanità. Le cooperative attive gestite da cittadini stranieri sono 41 e di queste 16 operano nelle attività di Trasporto e magazzinaggio. Le cooperative a "conduzione femminile" sono 68 e il settore della Sanità e assistenza sociale ne raggruppa 16.

Consistenza Cooperative Registrate, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	557	565	565	526	536	534	540
Parma	801	838	864	827	837	849	838
Reggio Emilia	1.017	1.031	1.030	1.014	1.018	996	981
Cremona	497	493	507	473	478	475	442
Lodi	489	419	415	394	403	404	391
Pavia	670	692	716	677	695	680	681
EMILIA ROMAGNA	7.501	7.660	7.753	7.465	7.600	7.569	7.460
ITALIA	149.283	148.180	146.405	143.090	145.108	146.136	144.450

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Dinamica anagrafica delle Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	COOPERATIVE		DINAMICA ANAGRAFICA ANNO 2017			
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI: CESSAZIONI D'UFFICIO	SALDO*
Piacenza	540	300	25	20	9	14
Parma	838	562	32	41	0	-9
Reggio Emilia	981	653	24	39	5	-10
Cremona	442	285	15	49	31	-3
Lodi	391	216	11	24	9	-4
Pavia	681	455	36	30	2	8
EMILIA ROMAGNA	7.460	5.051	299	401	106	4
ITALIA	144.450	81.079	5.839	7.627	3.088	1.300

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview *Escluse le cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, anno 2017

SETTORE DI ATTIVITÀ:	ATTIVE		PROCEDURE CONCURSUALI	SCIOGLIMENTO O LIQUIDAZIONE	TOTALE COOPERATIVE
	ATTIVE	INATTIVE			
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31	0	2	13	46
C Attività manifatturiere	26	2	7	11	46
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	1	2
F Costruzioni	33	2	6	21	62
G Commercio ingrosso e al dettaglio; riparaz. Auto	16	0	4	6	26
H Trasporto e magazzinaggio	50	0	12	12	74
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	1	1	5	15
J Servizi di informazione e comunicazione	13	0	2	3	18
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	6	1	1	0	8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	1	1	9	29
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	37	0	6	8	51
P Istruzione	8	0	3	5	16
Q Sanità e assistenza sociale	33	2	3	0	38
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	10	1	1	46	58
S Altre attività di servizi	8	1	0	2	11
X Imprese non classificate	0	29	1	7	37
TOTALE	300	40	50	150	540

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Osservatorio del commercio

L'Osservatorio sul Commercio di Infocamere fornisce i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa al 31 dicembre 2017 unitamente alle principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo settore. La rete commerciale piacentina risulta costituita da 4.784 realtà commerciali in sede fissa e anche nel corso del 2017, in continuità con il trend registrato negli ultimi anni, si è riscontrato un nuovo calo del numero di questi esercizi, con una riduzione complessiva di 63 unità rispetto allo stock del 2016 (pari al -1,3%). Se confrontiamo il dato attuale con quello del 2011 rileviamo che sono quasi 400 i negozi che hanno cessato definitivamente la loro attività in provincia di Piacenza e se prendiamo in esame solo

quanto avvenuto nel comune capoluogo, rileviamo che sono 150 gli esercizi che hanno abbassato definitivamente la seranda dal 2011. Anche nelle altre aree di confronto si rileva un ridimensionamento della rete distributiva in sede fissa, fatta eccezione per le province di Cremona e Lodi che risultano sostanzialmente invariate. La suddivisione degli esercizi commerciali in base alla forma giuridica dell'impresa conferma una netta prevalenza delle imprese individuali che nella nostra realtà costituiscono il 53,1% del totale, seguite dalle società di persone (23,7%) e dalle società di capitale (21,9%). A Parma la percentuale delle imprese commerciali costituite in forma di società di capitale risulta decisamente più consistente, con una quota del 27,3%, mentre la percen-

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, anni 2016 e 2017

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
Esercizi Anno 2016	469	619	2.440	1.319	4.847
Esercizi Anno 2017	458	608	2.351	1.367	4.784
Struttura % 2016	9,68	12,77	50,34	27,21	100,00
Struttura % 2017	9,57	12,71	49,14	28,57	100,00
Variatione % 2016/2017	-2,3	-1,8	-3,6	3,6	-1,3

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2016 e 2017

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	2016	2017	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	4.847	4.784	-63	-1,3
Parma	7.258	7.234	-24	-0,3
Reggio Emilia	7.267	7.189	-78	-1,1
Cremona	4.768	4.776	8	0,2
Lodi	2.552	2.565	13	0,5
Pavia	7.465	7.380	-85	-1,1
Emilia Romagna	72.490	72.090	-400	-0,6
ITALIA	1.005.882	1.003.985	-1.897	-0,2

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

PROVINCE:	IMPRESE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME	TOTALE
Piacenza	53,1	21,9	23,7	1,3	100,0
Parma	47,6	27,3	23,8	1,3	100,0
Reggio Emilia	47,8	22,0	27,9	2,2	100,0
Cremona	49,5	22,7	26,4	1,4	100,0
Lodi	48,1	25,2	26,0	0,7	100,0
Pavia	54,3	23,6	21,4	0,8	100,0
Emilia Romagna	48,7	23,3	26,4	1,7	100,0
ITALIA	54,1	24,4	20,3	1,2	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View



IMPRESE E PRODUZIONE

tuale relativa alle Imprese individuali è pari al 47,6%, la più bassa fra gli ambiti territoriali di confronto.

Le attività commerciali svolte al di fuori dei negozi, ovvero ambulanti ed altre forme di commercio non in sede fissa, secondo i dati dell'Osservatorio risultano in lieve calo rispetto

allo scorso anno. Le imprese piacentine che svolgono il commercio in forma ambulante sono risultate 664 (lo scorso anno erano 686), mentre le altre attività commerciali non in sede fissa contano 147 unità (nel 2016 erano 139).

Esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	664	18	82	28	17	2	147
Parma	643	27	125	42	31	16	241
Reggio Emilia	853	15	143	51	17	20	246
Cremona	790	8	89	43	33	0	173
Lodi	404	4	47	24	21	24	120
Pavia	1.064	18	145	67	32	6	268
EMILIA ROMAGNA	9.308	213	1.437	545	296	118	2.609
ITALIA	192.717	2.715	19.048	11.699	5.185	4.306	42.953

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali ambulanti per specializzazione merceologica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2017

	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
PROVINCE:								
Piacenza	26	124	66	212	17	199	20	664
Parma	30	136	96	172	16	174	19	643
Reggio Emilia	34	184	77	325	20	184	29	853
Cremona	25	189	62	299	31	165	19	790
Lodi	35	118	31	116	11	84	9	404
Pavia	45	254	58	366	51	249	41	1.064
EMILIA ROMAGNA	330	1.746	1.039	3.415	375	2.144	259	9.308
ITALIA	10.631	35.914	16.722	51.293	5.802	67.837	4.518	192.717

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

Sono positivi gli esiti dell'indagine congiunturale realizzata da Unioncamere Emilia Romagna su un campione di imprese del comparto manifatturiero. I dati sono riferiti alla media dei 4 trimestri di rilevazione dell'anno 2017 e mettono in evidenza i risultati relativi alla provincia di Piacenza e alla Regione Emilia Romagna. Le imprese piacentine del settore industriale hanno segnalato un incremento della produzione del 3,3% in termini tendenziali e per il fatturato un aumento del 3,7%, in continuità con gli andamenti positivi, benchè più contenuti, già rilevati nel corso del 2016. Anche per l'ammontare complessivo degli ordini si è riscontrato un trend di crescita, con un aumento di 2,5 punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno. Risulta decisamente più sostenuta la crescita per la

Congiuntura dell'industria in senso stretto. Andamento annuale - media 2017

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
SETTORI DI ATTIVITÀ:		
Fatturato (1)	3,7	3,6
Fatturato estero (1)	5,6	4,2
Produzione (1)	3,3	3,2
Ordini (1)	2,5	3,2
Ordini esteri (1)	6,2	3,6
Settimane di produzione (2)	13,3	10,2
Grado utilizzo impianti (3)	79,1	77,6

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

quota di Fatturato e Ordinativi esteri, questi ultimi infatti crescono rispettivamente del 5,6% e del 6,2% e gli aumenti che si registrano in ambito locale sono più consistenti di quelli conseguiti mediamente in regione. La crescita degli ordinativi si riflette sul periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini (che si allunga e passa dalle 10,6 settimane rilevate nel 2016 alle 13,3 riscontrate per il 2017) e contestualmente si incrementa la quota di utilizzo degli impianti produttivi rispetto alla loro capacità massima (era del 74% nel 2016 e attualmente si attesta oltre il 79%).

Non ci sono invece segnali di ripresa per le imprese locali del comparto artigiano e tutte le variabili rilevate hanno dato luogo a variazioni collocate in campo negativo, fatta eccezione per gli ordinativi esteri che spuntano un piccolo incremento rispetto al valore del 2016 (+0,8%). I dati riferiti al contesto regionale, invece, si confermano in crescita, in continuità con la dinamica cautamente positiva già rilevata lo scorso anno.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica. Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Classificazione Ateco 2002

E' la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 1.1) delle attività economiche definita in ambito europeo e approvata con regolamento della Commissione n. 29/2002, pubblicato su Official Journal del 10/01/2002. E' stata sviluppata dall'Istat, con la collaborazione di esperti delle pubbliche amministrazioni coinvolte nella attività di classificazione delle unità produttive, di esperti dei principali settori economici e di rappresentanti di numerose associazioni di produttori. E' stata creata, principalmente, per fini statistici e con essa si inten-

Congiuntura dell'artigianato dell'industria in senso stretto. Andamento annuale - media 2017

	PIACENZA	EMILIA-ROMAGNA
SETTORI DI ATTIVITÀ:		
Fatturato (1)	-1,1	1,8
Fatturato estero (1)	-2,3	0,2
Produzione (1)	-2,4	1,8
Ordini (1)	-2,8	1,5
Ordini esteri (1)	0,8	0,9
Settimane di produzione (2)	7,3	6,7
Grado utilizzo impianti (3)	69,7	74,0

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

de soddisfare l'esigenza di una comune nomenclatura per la classificazione delle unità di produzione di beni e servizi.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo).

Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco02 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche. L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002). Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



TURISMO

Sono qui esposti i dati (provvisori) relativi ai flussi turistici in provincia di Piacenza a **consuntivo dell'anno 2017** (ed i relativi confronti con il 2016), sulla base della rilevazione effettuata dagli uffici della Regione. L'analisi segue quella pubblicata nei mesi scorsi sull'andamento nel 1° semestre 2017, e che aveva evidenziato un rallentamento delle dinamiche rispetto all'evoluzione dell'anno 2016. Il consuntivo 2017 si chiude per il turismo a Piacenza ancora con un segno positivo, sia per gli arrivi che per le presenze, incorporando però la diminuzione dei flussi sperimentata nella prima metà dell'anno e soprattutto il deciso calo delle presenze straniere, per le quali sembra essersi esaurito l'effetto EXPO.

Nel 2017, nel complesso degli esercizi ricettivi, le presenze sono state 486.013, in aumento rispetto al 2016 dell'1,6% (la variazione 2016-15 era stata invece di +7,5%) e gli arrivi si sono attestati a 249.955, in crescita sull'anno precedente dell'3,6% (+8,6% quella 2016-15). Essendo stata l'evoluzione delle presenze inferiore a quella degli arrivi, di conseguenza cala leggermente la permanenza media dei turisti, che scende da 1,98 a 1,94 giornate (-1,9%).

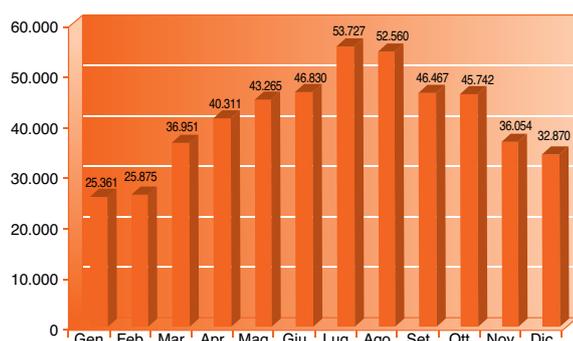
In particolare, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 201.166 arrivi e 317.747 presenze, i primi in crescita sul 2016 del 2,8%, le seconde dello 0,7%, con la permanenza media in calo da 1,61 a 1,58 giornate. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono invece registrati 48.789 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 7,2%, e 168.266 presenze, in crescita del 3,4%, con la permanenza media in calo del 3,5%. Dal punto di vista della provenienza, i **turisti italiani** crescono del 9,6% a livello di arrivi e dell'8,6% a livello di presenze, i **turisti stranieri** invece purtroppo calano piuttosto sensibilmente, -8,6% nel primo caso, -13,1% nel secondo (accentuando la contrazione già sperimentata tra il 2016 e il 2015, quando gli arrivi erano calati dello 0,6% e le presenze dell'1,7%). La permanenza media, che rimane sostanzialmente stabile per gli italiani, diminuisce del 4,9% con riguardo ai turisti dall'estero. Il grafico seguente relativo all'andamento mensile delle presenze mostra come il picco sia verificato anche nel 2017 nei mesi di Luglio e Agosto (oltre 50mila), ma valori significativi si riscontrano pure a Giugno e Settembre/Ottobre (circa 46-47mila).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 2017 e var. % su 2016

	2017	2016	VAR. %
Arrivi	249.955	241.220	3,6
Alberghieri	201.166	195.701	2,8
Extra-alberghieri	48.789	45.519	7,2
Italiani	177.360	161.814	9,6
Stranieri	72.595	79.448	-8,6
Presenze	486.013	478.318	1,6
Alberghieri	317.747	315.596	0,7
Extra-alberghieri	168.266	162.722	3,4
Italiani	352.606	324.782	8,6
Stranieri	133.407	153.534	-13,1
Permanenza Media	1,94	1,98	-1,9
Alberghieri	1,58	1,61	-2,1
Extra-alberghieri	3,45	3,57	-3,5
Italiani	1,99	2,01	-0,9
Stranieri	1,84	1,93	-4,9

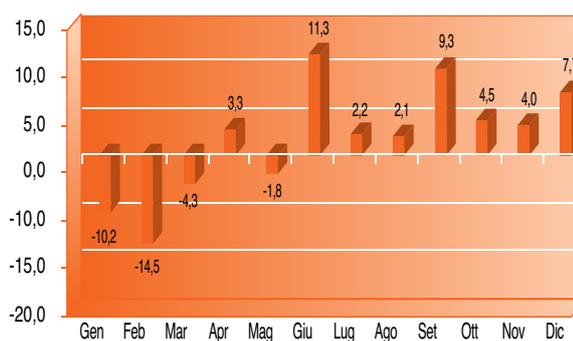
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze per mese, provincia di Piacenza, anno 2017



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche in provincia di Piacenza, per mese. Variazioni 2017/2016



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna



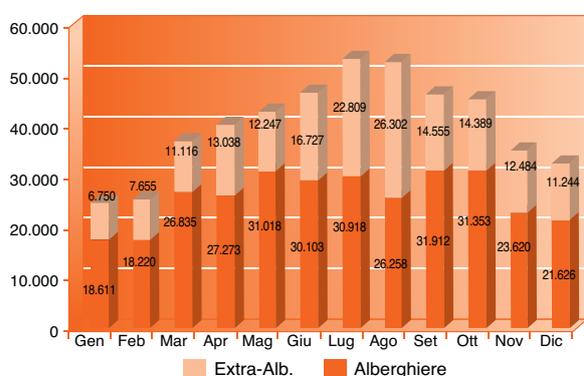
Le variazioni mensili 2017/16 evidenziano un'accelerazione dei ritmi di crescita delle presenze nella seconda parte dell'anno, con risultati soddisfacenti soprattutto a giugno e settembre (attorno al +10%); un pò meno intonati sono stati invece luglio e agosto (appena sopra il 2%), mesi che dal punto di vista dei flussi turistici sono molto importanti anche per il nostro territorio.

In particolare, ad agosto è mancato l'apporto significativo dei turisti nelle strutture extra-alberghiere (che sono prevalenti in questo mese anche rispetto ai turisti presenti negli esercizi alberghieri), con un -3% delle presenze (ma bene hanno fatto in-

vece a giugno e settembre), mentre i pernottamenti in albergo hanno visto un calo a febbraio (-12,8%), maggio (-3,5%), ottobre (-3%) e novembre (-8,3%).

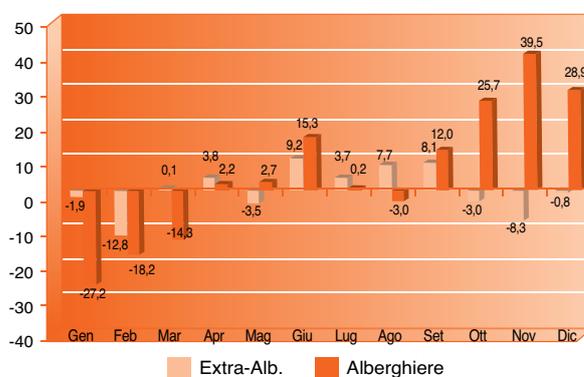
Dal punto di vista invece della nazionalità dei flussi turistici, appare evidente dal grafico sotto riportato come la riduzione del tasso di crescita sperimentato nel 2017 dal turismo piacentino sia per intero imputabile alle performance negative dei turisti stranieri, le cui presenze risultano infatti in contrazione sul 2016 in quasi tutti (a parte settembre) i mesi dell'anno. Sono al contrario generalmente in crescita i flussi di turisti italiani, particolarmente tra maggio e ottobre.

Presenze turistiche alberghiere ed extra alberghiere, per mese. Anno 2017 provincia di Piacenza



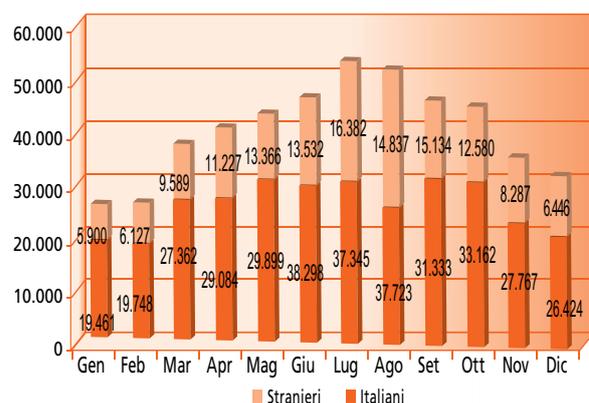
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche alberghiere ed extra alberghiere, variazione % 2017/16, per mese. Provincia di Piacenza



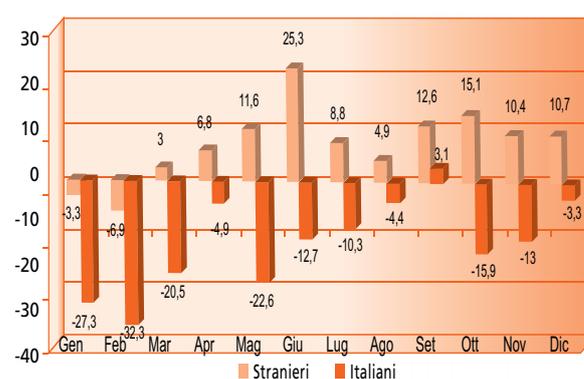
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche per mese, italiani e stranieri. Anno 2017, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Presenze turistiche, italiani e stranieri. Variazione % 2017/16, per mese, provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

I flussi turistici per aree di provenienza

Andando a specificare le aree di provenienza dei turisti italiani e stranieri, possiamo osservare più nel dettaglio quali componenti hanno principalmente influenzato le dinamiche appena viste.

Evidenziando, tra i turisti italiani, le prime dieci regioni per consistenza delle presenze, emerge come Lombardia ed Emilia-Romagna – con 75-80mila pernottamenti ciascuna – as-

sorbano oltre il 40% dei flussi turistici di origine nazionale; ad esse si aggiunge un secondo gruppo di regioni tra le quali spicca soprattutto il Piemonte, seguito da Lazio, Veneto, Campania, Sicilia, con un numero di presenze attorno alle 20-25 mila ciascuno ed un'incidenza complessiva di circa il 30%. L'analisi delle componenti nazionali mostra che il turismo piacentino è – come risaputo – soprattutto un turismo di pross-



mità, al quale si deve anche in questa occasione gran parte del risultato a consuntivo 2017: le presenze dei turisti provenienti dall'Emilia-Romagna crescono infatti rispetto all'anno precedente del 36%, quelle dalla Lombardia del 10%; battuta d'arresto invece per quelle dal Piemonte (-15%) e dalla Liguria (-2%), mentre segnano un'evoluzione piuttosto positiva i flussi da Lazio, Puglia e Veneto.

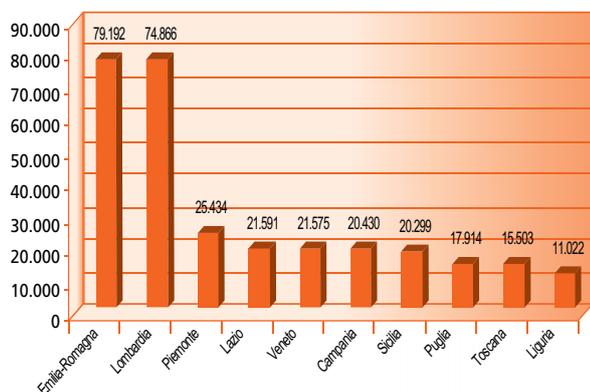
Passando ad analizzare i dati riferiti al **turismo di provenienza estera**, nel 2017 le presenze più numerose sono state quelle dei francesi (circa 18.300 pari al 14% del totale estero), dei tedeschi (circa 14.600, l'11%) e dei rumeni (circa 9.200 pari al 7%); seguono gli altri paesi – Svizzera, Regno Unito, Cina, – con un numero di presenze attorno alle 5-7 mila, e con un peso del 4-6 per cento ciascuno. Nel complesso le

TURISMO

presenze dei turisti provenienti dai primi 10 paesi esteri rappresentano i due terzi del totale.

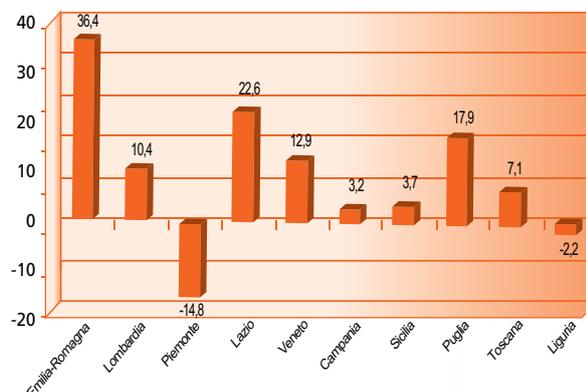
Per quanto riguarda la dinamica negativa della componente estera che si è registrata nel 2017 (ricordiamo che la variazione media delle presenze dei turisti stranieri è di -13,1%), appare dal grafico come essa sia dovuta soprattutto all'evoluzione dei pernottamenti di francesi (-14,7%, mentre era stata di +6% un anno prima) e tedeschi (-17,6%, contro il +33% del 2016), che rappresentano le principali componenti dei flussi dall'estero, ma anche dall'andamento delle presenze cinesi (che quasi si dimezzano) e dal Regno Unito (-10,5%). Si inverte invece la dinamica dei flussi di turisti rumeni, che passano da un calo delle presenze del 30% nel 2016 ad un aumento del 17% nel 2017.

Le presenze dei turisti italiani nel 2017. Prime dieci regioni di provenienza



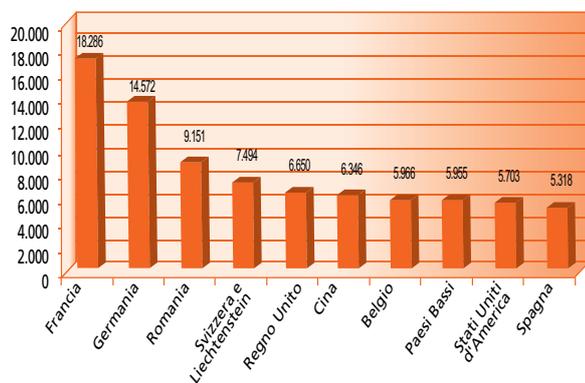
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2017/16 delle presenze turistiche per principali regioni di provenienza



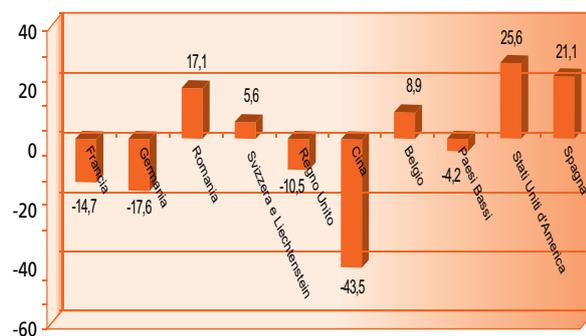
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Le presenze dei turisti stranieri nel 2017. Primi dieci paesi di provenienza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2017/16 delle presenze turistiche per principali paesi esteri di provenienza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Analisi territoriale

A livello territoriale, i movimenti turistici si sono concentrati nel 2017 per oltre il 50% nel capoluogo Piacenza (oltre 141 mila arrivi e quasi 264 mila presenze), mentre l'Appennino (compreso Bobbio) ha assorbito una quota attorno all'8-10%

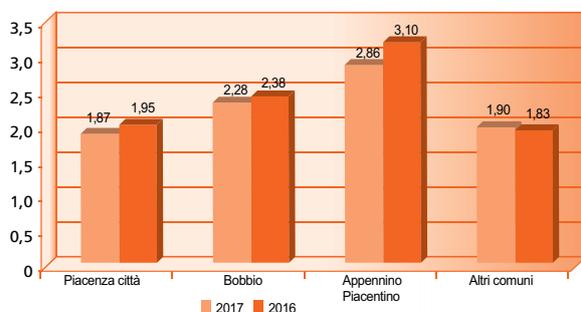
(circa 19 mila arrivi e 51 mila presenze); ai rimanenti comuni di pianura e bassa collina si riferisce il restante terzo (quasi 90 mila arrivi e 171 mila presenze) dei flussi registrati. La permanenza del turista, che nel 2017 è stata in media di



1,94 pernottamenti, risulta più elevata nell'Appennino (2,86 pernottamenti) e a Bobbio (2,28 pernottamenti), essendo principalmente legata a motivazioni di svago e vacanza (specie estiva), mentre nella città di Piacenza (1,87) e negli altri comuni della provincia (1,90) – dove è più forte la componente del turismo per motivi di lavoro e di affari – la permanenza media si abbassa. In tutte le aree considerate, tranne che per il gruppo "altri comuni", la permanenza media è inoltre in calo rispetto all'anno precedente.

Arrivi e presenze evidenziano infine una dinamica 2017-2016 positiva negli ambiti del capoluogo Piacenza e nel centro di Bobbio, mentre risultano in contrazione nel complesso dei restanti comuni dell'Appennino.

Permanenza media nelle principali destinazioni. Anni 2017 e 2016

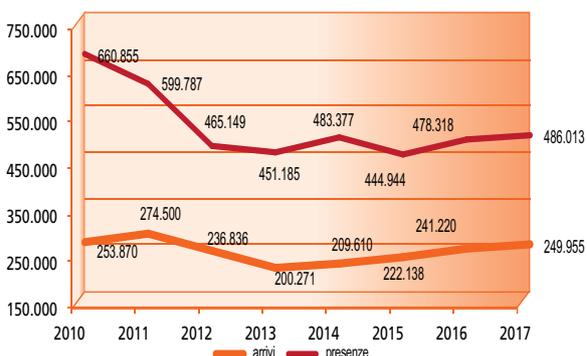


Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La dinamica nel medio periodo

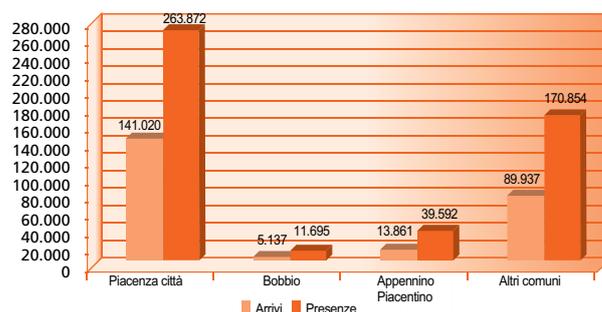
Concludiamo osservando che, se si leggono i dati in un'ottica di medio periodo, rispetto al 2011 (quando gli arrivi erano circa 275mila e le presenze 600mila) il turismo piacentino "naviga" ancora in terreno negativo, con un differenziale di 9 punti percentuali da recuperare per gli arrivi e di 19 punti per le presenze.

Arrivi e presenze. Evoluzione 2010-2017. Provincia di Piacenza



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

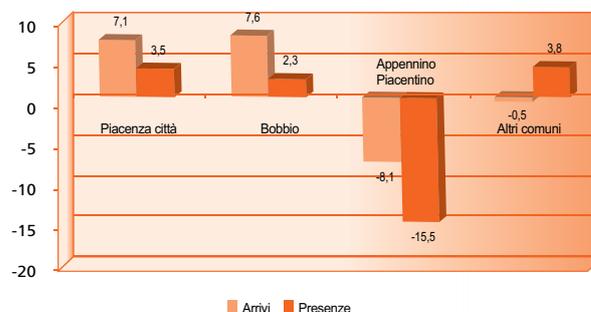
Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per principali destinazioni. Anno 2017



Appennino Piacentino: Bettola, Caminata, Cerignale, Coli, Cortebrugnatella, Farini, Ferriere, Gropparello, Morfasso, Ottone, Pecorara, Piozzano, Travo, Vernasca, Zerba

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variatione % 2017-16 di arrivi e presenze, per principali destinazioni



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Va tuttavia apprezzata la spinta al recupero, in atto con una certa decisione dal 2014 specialmente per gli arrivi, mentre l'evoluzione delle presenze – meno lineare – risente sicuramente della tendenza generalizzata da parte del turista a ridurre la permanenza media (si fanno più viaggi ma di minor durata).

Arrivi e presenze in provincia di Piacenza. Evoluzione 2011-2017. Numeri indici



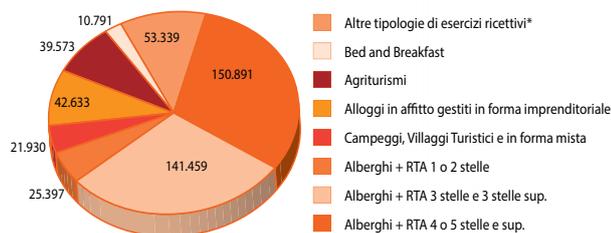
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

La consistenza delle strutture ricettive turistiche in provincia di Piacenza. Dicembre 2017

	ESERCIZI	LETTI	CAMERE	BAGNI
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso	18	200	381	164
Alberghi a 4 stelle	13	164	311	161
Alberghi a 3 stelle	36	856	1.654	853
Alberghi a 2 stelle	10	530	1.073	530
Alberghi a 1 stella	2	11	26	13
TOTALE ALBERGHI	82	1.854	3.597	1.807
Residenze turistico-alberghiere	2	11	26	13
TOTALE ALBERGHIERO	79	1.761	3.445	1.721
Agriturismi	84	468	1.147	429
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	87	293	613	259
Bed and breakfast	102	238	497	195
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	7	625	2.180	97
Case per ferie	6	225	332	225
Ostelli per la gioventù	6	49	170	47
Rifugi alpini	1	6	40	5
TOTALE EXTRA ALBERGHIERO	293	1.904	4.979	1.257
TOTALE GENERALE	372	3.665	8.424	2.978

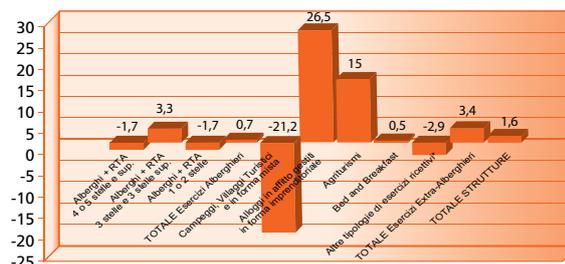
Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza

Distribuzione delle presenze, per tipologia ricettiva, anno 2017



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Variazione % 2017-16 delle presenze, per tipologia ricettiva



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Regione Emilia-Romagna

Note metodologiche

Il Programma Statistico Nazionale attribuisce all'Amministrazione Provinciale la competenza della rilevazione degli arrivi e delle presenze turistiche presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della provincia, rilevazione che è condotta sulla base dei modelli indicati dall'ISTAT. La stessa Amministrazione è tenuta alla trasmissione dei dati all'ISTAT, che provvede alla validazione dei medesimi.

Le strutture alberghiere sono classificate in base al numero di stelle, men-

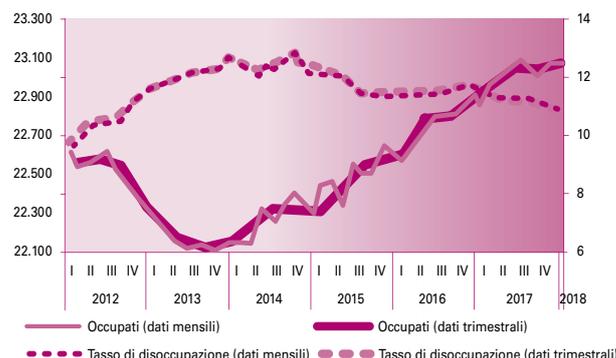
tre quelle extra-alberghiere si distinguono in: - case, camere, appartamenti R.E.C. (registro degli esercenti il commercio) - campeggi - agriturismo - bed and breakfast - residenze turistico alberghiere - rifugi alpini - altre strutture.

Le presenze riferiscono il numero di giorni in cui i turisti restano presso le strutture oggetto della rilevazione. La permanenza media è calcolata dividendo le giornate di presenza per il numero di arrivi registrati.

Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia il 2017 si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione nei valori assoluti e nel relativo tasso (+1,2% e +0,7 punti), che per il secondo anno consecutivo coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Prosegue, in maniera più consistente, il calo dei disoccupati e del tasso di disoccupazione che si associa alla diminuzione dell'inattività, diffusa per genere e ripartizione. **L'occupazione** cresce per il quarto anno consecutivo (+1,2%, 265 mila) e il tasso di occupazione sale al 58,0% (+0,7 punti), rimanendo 0,7 punti al di sotto del picco del 2008. L'aumento continua a interessare soltanto i lavoratori alle dipendenze (2,1%, +371 mila) e torna a riguardare quasi esclusivamente quelli a tempo determinato (+298 mila in confronto a +73 mila permanenti). In termini congiunturali, nel quarto trimestre del 2017 l'occupazione presenta una lieve crescita congiunturale (+12 mila, 0,1%), dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti a termine (+57 mila, +2,0%) a fronte del calo di quelli a tempo indeterminato (-25 mila, -0,2%) e degli indipendenti (-20 mila, -0,4%). Da sette anni prosegue la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-105 mila, -1,9%), più intensa rispetto al 2016. Per il terzo anno cresce il lavoro a tempo pieno, in maniera più forte rispetto al recente passato (+231 mila, +1,3%); si attenua invece la crescita del part time (+34 mila, +0,8%) che per la prima volta non riguarda la componente involontaria: l'incidenza del part time involontario scende al 61,0% (-1,6%) sul totale del tempo parziale e all'11,4% sul totale degli occupati (-0,3 punti). Continua la riduzione del numero dei **disoccupati** (-105 mila, -3,5%), più intensa rispetto al 2016, dovuta agli ultimi tre trimestri dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione

Occupati e tasso di disoccupazione in Italia



Fonte: Istat

ne di 0,5 punti (dall'11,7% del 2016 all'11,2 del 2017). Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-46 mila, -2,7%) sia, a ritmi più intensi, i disoccupati di breve durata; per tale ragione aumenta l'incidenza delle persone in cerca di lavoro da almeno un anno sul totale disoccupati (57,8%, +0,5 punti). Nel 2017 il numero di **inattivi** diminuisce per il quarto anno consecutivo ma in misura meno marcata dell'anno precedente (-242 mila, -1,8%). Il calo interessa soprattutto le forze di lavoro potenziali (-213 mila, -6,4%). Nel 2017, per il terzo anno prosegue la riduzione, sostenuta, del numero degli scoraggiati (-104 mila, -6,0%).

L'occupazione aumenta più per le **donne**, nei livelli (+1,6% rispetto a +0,9% degli uomini) e nel tasso (+0,8 e +0,6 punti, rispettivamente). La riduzione della disoccupazione e del relativo tasso riguarda invece più gli uomini (-4,8% e -0,6 punti) in confronto alle donne (-2,0% e -0,4 punti) mentre il

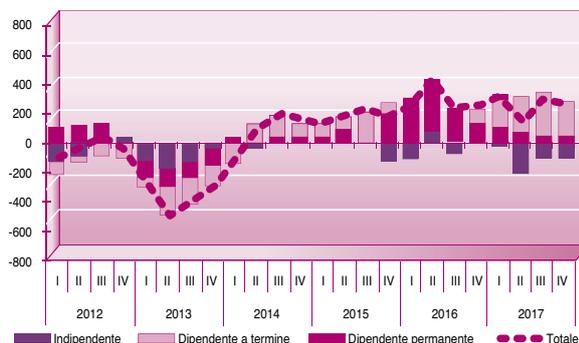
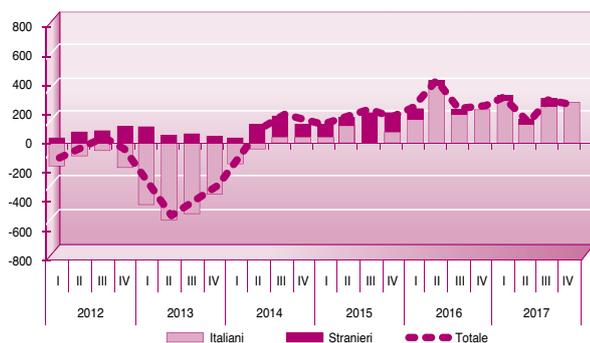
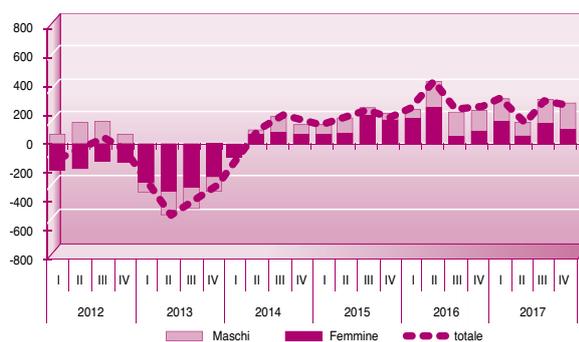
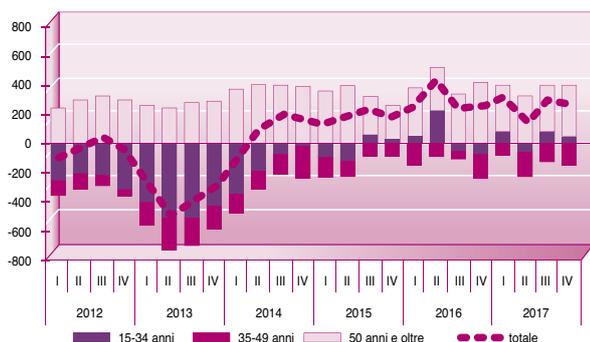
Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, regione Emilia-Romagna. Anni 2015 – 2017. Dati in migliaia e in percentuale *

	2015	2016	2017
OCCUPATI	1.918	1.967	1.973
maschi	1.065	1.079	1.086
femmine	853	888	888
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	161	147	138
maschi	75	69	61
femmine	86	78	77
TOTALE FORZE DI LAVORO	2.079	2.114	2.111
maschi	1.140	1.148	1.147
femmine	939	966	964
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	66,7	68,4	68,6
maschi	73,8	74,7	75,2
femmine	59,7	62,2	62,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,7	6,9	6,5
maschi	6,6	6,0	5,3
femmine	9,1	8,0	8,0
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	72,4	73,6	73,5
maschi	79,2	79,6	79,5
femmine	65,7	67,7	67,5

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.



Occupazione per classi di età, sesso, cittadinanza, a, posizione nella professione, serie trimestrali 2012-2017



Fonte: Istat

calo dell'inattività è più consistente per la componente femminile. A livello territoriale la crescita dell'occupazione è simile in tutte le ripartizioni mentre il calo della disoccupazione è più intenso nelle regioni settentrionali (-8,0% contro -3,7% nel Centro e -0,5% nel Mezzogiorno). La riduzione del numero di inattivi e del tasso di inattività è lievemente più forte nel Mezzogiorno; peraltro nel Nord e nel Centro il calo del tasso di inattività riguarda soltanto le donne mentre nel Mezzogiorno entrambe le componenti di genere. Prosegue per il secondo anno l'aumento del numero degli occupati di **15-34 anni** (45 mila, +0,9%) a cui si associa la crescita del tasso di occupazione a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente (+0,7 punti). Per i 35-49enni alla riduzione del numero di occupati si accompagna l'aumento del tasso di occupazione (+0,6 punti). Persiste la crescita dell'occupazione e del relativo tasso per gli ultracinquantenni. La riduzione della disoccupazione è più forte per i più giovani in confronto ai 35-49enni mentre per gli ultra 50enni aumenta sia il numero di disoccupati sia il tasso di disoccupazione. Tra gli **stranieri** si stima una maggiore crescita del tasso di occupazione (+1,1 punti in confronto a +0,7 gli italiani) e un calo più accentuato del tasso di disoccupazione (-1,0 rispetto a -0,4 punti). Il tasso di inattività per gli stranieri scende più tra gli uomini e per gli italiani più tra le donne. La crescita del tasso di occupazione è maggiore tra i laureati, il calo del tasso di disoccupazione è più intenso tra i diplomati mentre la riduzione del tasso di inattività è leggermente più accentuata tra chi ha conseguito al massimo la licenza media.

In Emilia-Romagna nel 2017 si registra un debole aumento dei livelli occupazionali (+6mila unità rispetto al 2016), con un ritmo di crescita meno sostenuto (+0,3%) di quello registrato a livello nazionale (+1,2%). Il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta lievemente e arriva al 68,6% (era il 68,4% un anno prima). In termini di genere il tasso di occupazione della popolazione di età 15-64 anni si attesta al 75,2% per i maschi, in crescita di 0,5 punti percentuali, e al 62,1% per le femmine, in calo di 0,1 punti rispetto all'anno precedente.

Prosegue anche nel 2017 la diminuzione della disoccupazione, con un ulteriore calo di 9mila persone rispetto al 2016 (da 147mila a 138mila). Il tasso di disoccupazione a livello regionale si attesta quindi al 6,5%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali; per gli uomini siamo al 5,3% (-0,7 punti), mentre per le donne si resta ancorati all' 8,0, stesso valore del 2016.

In provincia di Piacenza, sulla base dei risultati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT, si segnala un forte progresso rispetto all'anno precedente, con i principali indicatori che vanno a collocarsi ai vertici della graduatoria nazionale e regionale. Gli occupati sono 127.000 nella media del 2017, in aumento di ben 5 mila unità rispetto all'anno precedente; la variazione positiva registrata risulta a vantaggio di entrambe le componenti, quella maschile (da 69 mila a 71mila unità) e ancor di più quella femminile (da 53 a 56 mila unità). Il tasso di occupazione si attesta, per la popolazione dai 15 ai 64 anni, al 69,4%, in rial-



zo di oltre tre punti percentuali rispetto alla media del 2016, valore che pone Piacenza al quarto posto tra le province italiane (dopo Bolzano, Milano e Bologna); il progresso è rilevante in egual misura per gli uomini (76,8%) e per le donne (61,8%), +3,1 punti percentuali.

Nel 2017 le **persone in cerca di occupazione** sono 8mila, equamente distribuite tra maschi e femmine, in calo di 2 mila unità rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione provinciale, al 7,5% nel 2016 (era l'8,8% un anno prima) cala decisamente anche nel 2017 portandosi al 6,1% (-1,4 punti). Il dato della nostra provincia è tra i migliori dell'Emilia-Romagna, assieme a quelli di Reggio-Emilia, Bologna e Parma. Migliora soprattutto il tasso di disoccupazio-

ne femminile, dall' 8,7% al 7,1% (-1,6 punti), mentre quello maschile scende dal 6,6% al 5,4% (-1,2 punti).

Nel 2017 le persone attive sul mercato del lavoro (135mila), misurate dall'aggregato "forze di lavoro", sono aumentate rispetto all'anno precedente di 3mila unità, grazie all'incremento registrato dalla componente femminile (+2.000) e da quella maschile (+1.000). La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è pari al 74,0% (2,2 punti percentuali in più rispetto al 2016), decimo posto a livello nazionale e terzo in regione. Si osserva in particolare una crescita nella partecipazione femminile, dal 64,4% nel 2016 al 66,6% nel 2017 (+2,2 punti), mentre la partecipazione maschile passa dal 79,1% al 81,3% (+2,2).

Popolazione di 15 anni e oltre per genere e condizione; tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza. Anni 2015-2017. Dati in migliaia e in percentuale *

	2015	2016	2017
OCCUPATI	120	122	127
maschi	69	69	71
femmine	51	53	56
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	12	10	8
maschi	6	5	4
femmine	6	5	4
TOTALE FORZE DI LAVORO	131	132	135
maschi	75	74	75
femmine	57	58	60
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	64,4	66,3	69,4
maschi	72,7	73,7	76,8
femmine	56,0	58,7	61,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,8	7,5	6,1
maschi	7,5	6,6	5,4
femmine	10,5	8,7	7,1
TASSO DI ATTIVITA' 15-64 anni	70,8	71,8	74,0
maschi	78,9	79,1	81,3
femmine	62,7	64,4	66,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. * Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

La situazione per classi di età

Il forte miglioramento delle condizioni occupazionali del mercato del lavoro piacentino è rilevabile anche con riguardo alla componente più giovane della forza lavoro, molto penalizzata durante la crisi economica, periodo nel quale il tasso di disoccupazione giovanile ha iniziato a crescere in modo preoccupante.

Il tasso di disoccupazione nella fascia **15-24 anni** si riduce infatti notevolmente nel 2017, passando al 19,8% dal 25,4% dell'anno precedente (5,6 punti percentuali in meno), a un livello più basso non solo della media nazionale (34,7%) ma adesso anche del dato medio emiliano-romagnolo (21,3%, in diminuzione solo di 0,7 punti rispetto al 2016). Cala molto a Piacenza il tasso di disoccupazione giovanile maschile (ora al 19%, -8 punti; siamo invece al 17,0% in regione e al

36,5% in Italia), meno quello femminile, 20,8% (era il 22,8% un anno prima), meglio comunque che in Emilia-Romagna (27,0%) e in Italia (39,6%).

Anche in corrispondenza della fascia successiva, quella compresa tra i **25 e i 34 anni**, il tasso di disoccupazione registra complessivamente un miglioramento, scendendo all' 8,8%, dal 9,6% del 2016. Si rileva tuttavia un andamento divergente tra la componente maschile, dove il tasso aumenta (dal 5,3 all'8,4 per cento) e quella femminile, registrando quest'ultima un calo dal 14,6% al 9,4%.

I progressi nella condizione della disoccupazione sono visibili infine pure per la componente più adulta della forza lavoro (dai 35 anni in su), riducendosi il tasso dal 5,8% nel 2016 al 4,4% nel 2017 (-1,4 punti).



Tasso di disoccupazione in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017
FASCE DI ETÀ'			
15-24 ANNI			
Maschi	32,0	27,0	19,0
Femmine	30,0	22,8	20,8
TOTALE	31,1	25,4	19,8
25-34 ANNI			
Maschi	7,5	5,3	8,4
Femmine	16,4	14,6	9,4
TOTALE	11,4	9,6	8,8
35 E OLTRE			
Maschi	5,9	5,3	3,6
Femmine	7,6	6,4	5,5
TOTALE	6,6	5,8	4,4

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Tasso di occupazione anni in provincia di Piacenza per genere e fasce di età. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017
FASCE DI ETÀ'			
15-24 ANNI			
Maschi	19,7	23,8	27,4
Femmine	19,0	19,0	22,3
TOTALE	19,3	21,7	25,0
25-34 ANNI			
Maschi	85,3	85,5	85,1
Femmine	58,7	63,5	67,6
TOTALE	72,0	74,2	76,5
35-44 ANNI			
Maschi	85,3	90,2	93,5
Femmine	73,8	72,3	76,4
TOTALE	79,7	81,3	85,2
45-54 ANNI			
Maschi	91,1	89,7	94,6
Femmine	68,1	71,4	73,4
TOTALE	79,7	80,3	84,0
55-64 ANNI			
Maschi	62,0	62,9	63,4
Femmine	43,9	45,9	54,1
TOTALE	52,9	54,5	58,6

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro.

Volendo riportare anche i dati relativi all'andamento del tasso di occupazione per classi di età e genere dei lavoratori, i livelli molto contenuti del tasso di occupazione che si osservano per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono effetto prevalentemente dell'alta partecipazione all'istruzione scolastica ed universitaria da parte dei giovani residenti nella nostra provincia, che ne ritarda l'ingresso nel mondo del lavoro: nel 2017 siamo al 25% (contro il 23,8% dell'Emilia-Romagna e il 17,1% medio nazionale). Nella fascia di età successiva, 25-34 anni, il tasso di occupazione sale al 76,5% (ma è all'85,1% per i maschi e al 67,6% - quasi 20 punti in meno - per le femmine), mentre

è nelle fasce centrali che la partecipazione al mercato del lavoro è massima, con il tasso di occupazione della popolazione di età 35-44 anni e di quella 45-54 anni che arriva infatti attorno all'85% (95% tra i maschi).

In termini tendenziali, va segnalato - per la componente maschile - come sia particolarmente aumentato il tasso di occupazione dei 15-24enni (dal 23,8% nel 2016 al 27,4% nel 2017) e dei 45-54enni (dall'89,7% nel 2016 al 94,6% nel 2017, quasi 5 punti percentuali in più), mentre per la componente femminile emerge soprattutto l'impennata del tasso nella fascia più estrema (le over 54enni), dal 45,9% al 54,1%.

Piacenza e gli altri contesti di riferimento

L'intensificarsi della ripresa economica a livello nazionale e internazionale che ha caratterizzato il 2017 ha condizionato molto positivamente anche il mercato del lavoro, soprattutto a Piacenza. Il confronto con le province vicine, oltre che con l'ambito regionale e nazionale, riportato nella tabella che segue, consegna una situazione che vede infatti il nostro territorio ai vertici della graduatoria per livelli e progressi degli indicatori occupazionali rilevati dall'indagine campionaria dell'ISTAT.

Non solo nella media 2017 gli indicatori provinciali si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani, con il tasso di occupazione che supera quello medio nazionale di oltre 11 punti percentuali, e il tasso di attività di quasi 10 punti. Ma si capovolge anche la situazione di svantaggio nei confronti del contesto regionale, sia nel tasso di occupazione (adesso +0,8 punti) che in quello di attività (+0,5) complessivi. Si riduce inoltre e in particolare il divario per la componente femminile, punto di debolezza storico del nostro mercato del lavoro, con i tassi di attività e di occupazione provinciali che si portano rispettivamente a -0,9 e -0,3 punti percentuali da quello medio emiliano-romagnolo (il divario era di -3,3 e -3,5

punti nel 2016). Per la componente maschile, il tasso di attività è pari all'81,3% a Piacenza, circa 2 punti in più rispetto al dato dell'Emilia-Romagna (79,5%), mentre il tasso di occupazione si attesta al 76,8% a livello provinciale, contro il 75,2% a livello regionale. Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, al 6,1%, risulta su valori inferiori rispetto a quelli medi nazionali (11,2%), ed allineato, ma verso il basso, rispetto a quelli osservati in ambito regionale (6,5%). Da sottolineare anche il miglioramento del tasso di disoccupazione femminile, oggi a Piacenza (7,1%) più basso che in regione (8,0%).

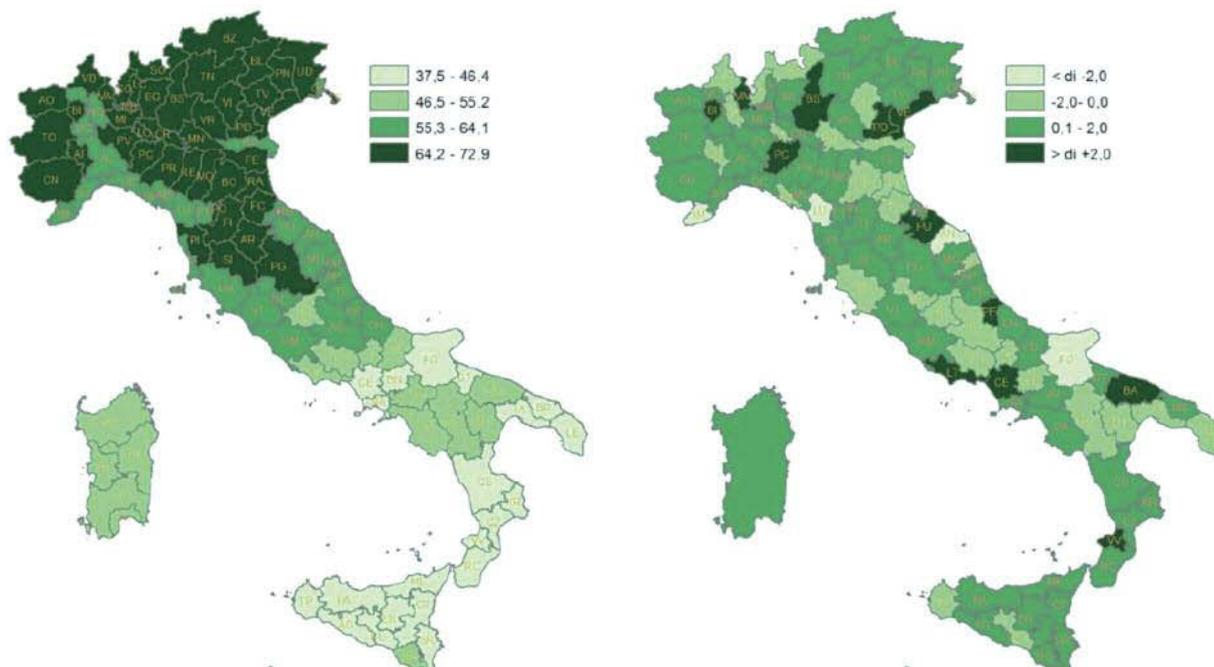
Per quanto riguarda il confronto con le province limitrofe, nel tasso di occupazione la provincia di Piacenza presenta valori allineati a quelli di Parma e Milano, e migliori di quelli di Cremona, Lodi e Pavia. Nel tasso di attività il dato piacentino è invece superato solo da quello riferito all'area metropolitana milanese (+0,5 punti). Con riferimento al tasso di disoccupazione infine, la nostra provincia si colloca appena dopo Parma (dove l'indice è inferiore di quasi un punto percentuale), facendo meglio di tutte le province lombarde confinanti.

Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali – Anno 2017

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TASSO DI ATTIVITA' 15-64 ANNI	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:	TOTALE		
Piacenza	74,0	69,4	6,1
Parma	73,3	69,3	5,2
Cremona	71,0	66,5	6,3
Lodi	71,3	66,3	7,0
Pavia	70,3	65,4	6,8
Milano	74,5	69,5	6,5
EMILIA-ROMAGNA	73,5	68,6	6,5
ITALIA	65,4	58,0	11,2
	MASCHI		
Piacenza	81,3	76,8	5,4
Parma	79,9	76,5	4,2
Cremona	80,0	75,5	5,5
Lodi	81,1	76,4	5,7
Pavia	77,3	72,8	5,8
Milano	80,0	75,2	5,8
EMILIA-ROMAGNA	79,5	75,2	5,3
ITALIA	75,0	67,1	10,3
	FEMMINE		
Piacenza	66,6	61,8	7,1
Parma	66,6	62,2	6,5
Cremona	61,7	57,2	7,3
Lodi	61,3	55,8	8,9
Pavia	63,1	57,9	8,0
Milano	69,0	63,8	7,4
EMILIA-ROMAGNA	67,5	62,1	8,0
ITALIA	55,9	48,9	12,4

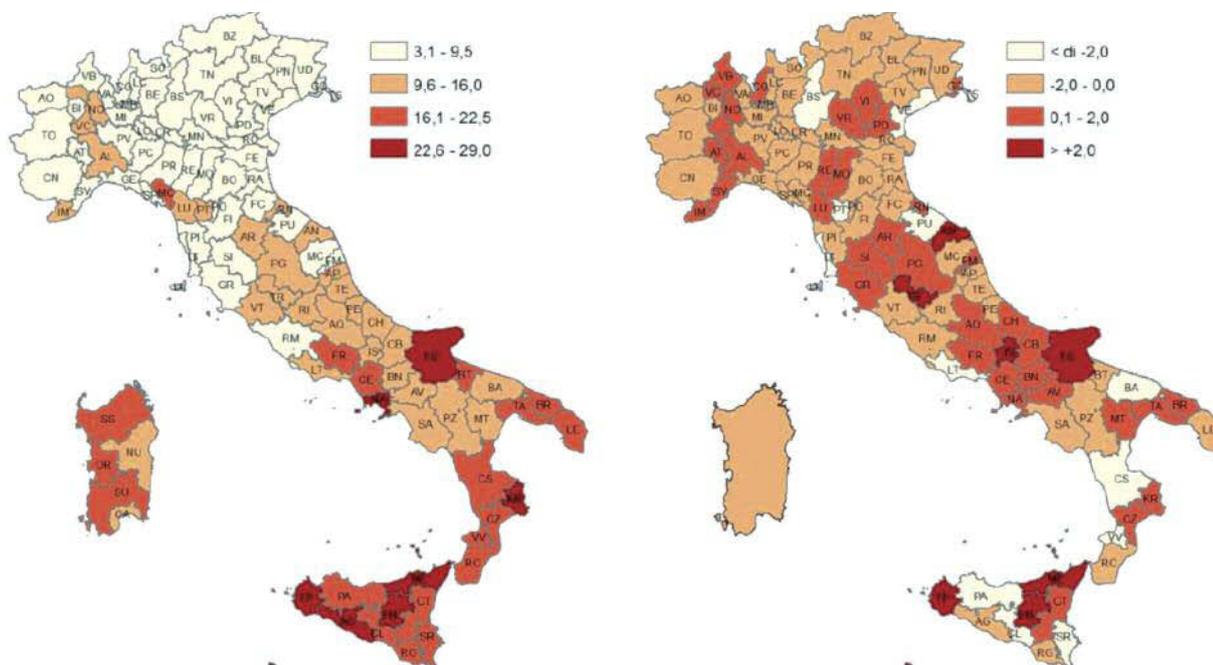


Tasso di occupazione, per provincia, Media 2017 e variazione % 2017/16



Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione, per provincia, Media 2017 e variazione % 2017/16



Fonte: Istat

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

Pubblichiamo da questo numero i dati dell'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è

rilasciata presso i centri per l'impiego oppure on line dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servi-

FLUSSO di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e domicilio nella provincia di Piacenza. Anno 2017, valori assoluti

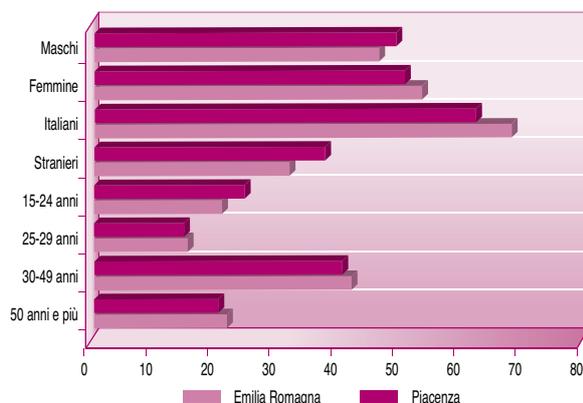
	DID			In rapporto alla popolazione in età lavorativa 15-64 anni (%)		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
AGAZZANO	12	25	37	1,9	3,8	2,9
ALSENO	57	55	112	4,0	3,7	3,8
BESENZONE	9	6	15	3,0	2,0	2,5
BETTOLA	20	21	41	2,3	2,5	2,4
BOBBIO	26	40	66	2,4	3,4	2,9
BORGONOVO VAL TIDONE	112	89	201	4,6	3,5	4,0
CADEO	95	77	172	5,1	4,0	4,5
CALENDASCO	20	25	45	2,5	3,3	2,9
CAMINATA	0	1	1	0,0	1,2	0,7
CAORSO	46	57	103	3,1	3,8	3,5
CARPANETO PIACENTINO	81	69	150	3,3	2,9	3,1
CASTEL SAN GIOVANNI	203	206	409	4,8	4,7	4,7
CASTELL'ARQUATO	42	62	104	3,0	4,2	3,6
CASTELVETRO PIACENTINO	48	65	113	2,9	3,8	3,4
CERIGNALE	0	3	3	0,0	9,6	3,9
COLI	11	10	21	3,9	3,8	3,8
CORTE BRUGNATELLA	5	5	10	2,9	2,6	2,8
CORTEMAGGIORE	55	47	102	3,7	3,3	3,5
FARINI	1	4	5	0,3	1,0	0,7
FERRIERE	4	6	10	1,0	1,7	1,3
FIORENZUOLA D'ARDA	220	194	414	4,7	3,9	4,3
GAZZOLA	11	16	27	1,7	2,5	2,1
GOSSOLENGO	46	59	105	2,6	3,3	3,0
GRAGNANO TREBBIENSE	44	48	92	3,1	3,3	3,2
GROPPARELLO	27	20	47	3,7	2,9	3,3
LUGAGNANO VAL D'ARDA	42	47	89	3,4	3,7	3,6
MONTICELLI D'ONGINA	65	39	104	4,0	2,3	3,1
MORFASSO	6	10	16	1,9	3,3	2,6
NIBBIANO	14	18	32	2,1	2,7	2,4
OTTONE	4	5	9	2,4	3,4	2,9
PECORARA	5	5	10	2,3	2,4	2,3
PIACENZA	1.396	1.456	2.852	4,5	4,3	4,4
PIANELLO VAL TIDONE	23	13	36	3,3	1,9	2,6
PIOZZANO	3	3	6	1,4	1,7	1,5
PODENZANO	92	83	175	3,2	2,9	3,1
PONTE DELL'OLIO	51	55	106	3,5	3,7	3,6
PONTENURE	52	70	122	2,6	3,4	3,0
RIVERGARO	53	81	134	2,4	3,6	3,0
ROTOFRENO	130	146	276	3,4	3,8	3,6
SAN GIORGIO PIACENTINO	61	52	113	3,5	2,9	3,2
SAN PIETRO IN CERRO	10	6	16	3,8	2,3	3,1
SARMATO	35	31	66	3,9	3,5	3,7
TRAVO	16	14	30	2,4	2,1	2,3
VERNASCA	18	7	25	2,8	1,1	1,9
VIGOLZONE	39	50	89	2,9	3,7	3,3
VILLANOVA SULL'ARDA	19	19	38	3,5	3,5	3,5
ZERBA	0	0	0	0,0	0,0	0,0
ZIANO PIACENTINO	23	23	46	2,8	3,0	2,9
TOTALE PROVINCIA	3.352	3.443	6.795	3,8	3,7	3,8
Altri comuni RER	6	7	13	nv	nv	nv
Altri comuni extra RER	43	49	92	nv	nv	nv

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



LAVORO

Distribuzione (%) per genere, nazionalità e classi d'età delle DID al lavoro. Anno 2017



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

zi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Nel 2017, in Provincia di Piacenza, questa nuova utenza si quantifica in 6.900 persone. In questo flusso risultano equamente rappresentate la componente femminile (50,7%) e quella maschile (49,3%), ma non quella straniera (37,7%) assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa. L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (24,6%) e di 25-29 anni (14,7%).

Qui a fianco le differenze registrate rispetto alla distribuzione media regionale e la situazione all'interno dei comuni piacentini.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza. Anno 2017

CARATTERISTICHE ANAGRAFICHE	DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DATI DI FLUSSO)	
	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI
SESSO		
MASCHI	3.401	49,3
FEMMINE	3.499	50,7
TOTALE	6.900	100,0
CITTADINANZA		
ITALIANI	4.297	62,3
STRANIERI	2.603	37,7
TOTALE	6.900	100,0
ETÀ		
15 - 24 ANNI	1.696	24,6
25 - 29 ANNI	1.011	14,7
30 - 49 ANNI	2.793	40,5
50 ANNI E PIÙ	2.793	40,5
TOTALE	6.900	100,0

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Avviamenti al lavoro

Prosegue la pubblicazione, inaugurata il numero precedente, dei dati dell'Agenzia regionale per il lavoro, sulla base di specifiche modalità di rilascio e di una reportistica comune a tutte le province. Di seguito si riporta un estratto del report e delle elaborazioni fatte per il territorio piacentino dall'Agenzia relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro alle dipendenze nel 2017, a confronto con l'anno precedente.

RAPPORTO ANNO 2017

Analizzando il quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2017 in provincia di Piacenza, si è di fronte, specie se raffrontato al dato di consistenza delle forze di lavoro, ad un

imponente volume di movimentazione, dove torna centrale il lavoro dipendente a termine, dopo il biennio 2015-2016 caratterizzato dallo straordinaria crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato: la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017, pari a 2.078 unità, ha fatto infatti leva, principalmente, sui contratti a tempo determinato (per 2.381 unità) e sul lavoro interinale (per 293), mentre le posizioni lavorative a tempo indeterminato hanno conosciuto una significativa variazione negativa (-926 unità), marginalmente controbilanciata da una variazione positiva (330 unità) delle posizioni in apprendistato. Ma il 2017 è anche l'anno della riaffermazione, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazio-

ni e cessazioni positivo per 1.379 unità, il cui contributo benché difficilmente valutabile, non va trascurato. In un simile contesto i flussi di lavoro parasubordinato si presentano come marginali.

A livello settoriale, nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi sono cresciute di 1.556 unità, aggiungendosi alle 4.036 create nel biennio 2015-2016, un incremento che, in questa provincia, copre i 2/3 delle posizioni lavorative dipendenti create da quando è in atto la più recente fase di ripresa.

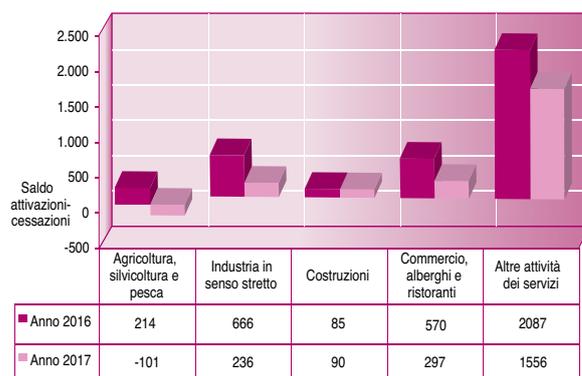
Tale dinamica occupazionale molto positiva per questa categoria di servizi presenta, come altra faccia della medaglia, a livello locale, un contributo meno decisivo delle attività manifatturiere: ancora nel 2017, infatti, nonostante una significativa crescita delle assunzioni (15,8%), nell'industria in senso stretto si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva per sole 236 unità, una performance sì positiva ma che non riflette il teorico potenziale, in termini di reclutamento, delle attività manifatturiere provinciali.

Anche il macrosettore commercio, alberghi e ristoranti, dopo la stagnazione sperimentata nelle precedenti fasi recessive, è tornato a registrare una crescita regolare delle posizioni lavorative dipendenti a partire dal 2015, per effetto della ripresa dei consumi e del miglioramento delle aspettative

delle famiglie: tale crescita, in provincia di Piacenza, è proseguita anche nel 2017 (297 unità in più), seppur in modo più debole rispetto all'anno precedente: questo più recente risultato, in un contesto di mercato del lavoro ove è cresciuto solamente il lavoro a termine, ha però comportato una straordinaria movimentazione delle attivazioni (19,9%) e delle cessazioni dei rapporti di lavoro (27,2%).

Le costruzioni, nel 2017, registrano un incremento significativo delle assunzioni (16,5%) ed un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 90 unità che si aggiungono alla mo-

Saldo attivazioni-cessazioni, per settore. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



Attivazioni, cessazioni, saldo, per tipo di contratto. Provincia di Piacenza. Anno 2017

INDICATORI DI FLUSSO	ATTIVAZIONI	TRASFORMAZIONI	CESSAZIONI	SALDO (A)
2017	VALORI ASSOLUTI			
Lavoro dipendente (b)	51.557	-	49.479	2.078
Tempo indeterminato	6.598	2.180	9.704	-926
Apprendistato	1.589	-488	771	330
Tempo determinato	29.266	-1.681	25.204	2.381
Lavoro somministrato (c)	14.104	-11	13.800	293
Lavoro intermittente	4.866	-	3.487	1.379
Lavoro parasubordinato	756	-	801	-45

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Attivazioni, cessazioni, saldo, per settori. Provincia di Piacenza. Anno 2017

INDICATORI DI FLUSSO	AGRICOLTURA SILVICOLTURA PESCA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZIONI	COMMERCIO ALBERGHI RISTORANTI	ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI	TOTALE ECONOMIA (A)
Attivazioni	7.109	9.324	1.723	7.066	26.335	51.557
Cessazioni	7.210	9.088	1.633	6.769	24.779	49.479
Saldo (b)	-101	236	90	297	1.556	2.078
DATI DESTAGIONALIZZATI						
Attivazioni	1.785	2.509	484	1.830	6.154	12.763
Cessazioni	1.854	2.334	449	1.777	6.306	12.720
Saldo (b)	-69	176	35	53	-152	43

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)



LAVORO

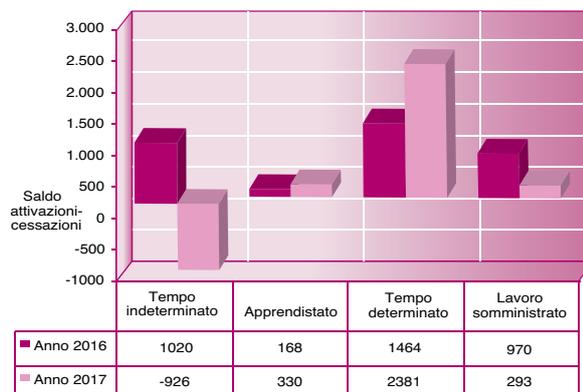
desta variazione positiva (85 unità) del 2016: se è cessata la grande emorragia di posti di lavoro consumatasi negli anni di crisi, con lo scoppio della bolla immobiliare, è però altrettanto vera che una vera ripresa delle costruzioni non è ancora in atto.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei dati dal punto di vista delle **tipologie contrattuali**, le statistiche a consuntivo per il 2017 presentano sì, ancora, un quadro di espansione delle posizioni lavorative alle dipendenze, ma dove le tendenze per il lavoro a tempo indeterminato vengono a invertirsi: nel 2017, infatti, sia le assunzioni ma soprattutto le trasformazioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una certa diminuzione (rispettivamente -1,8% e -23,0%) che associata ad un forte incremento delle cessazioni (13,7%), ha prodotto una variazione negativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, significativa quanto attesa: -926 unità.

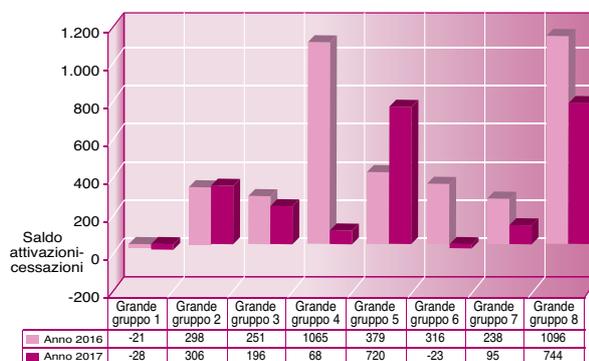
Per contro il lavoro a tempo determinato e, in misura minore, il lavoro somministrato, hanno incrementato le assunzioni (rispettivamente del 14,8% e del 18,4%), portando ad una crescita complessiva delle posizioni lavorative a termine pari a 2.674 unità. A completamento di questo quadro occorre infine registrare un incremento delle assunzioni (24,1%) e delle posizioni lavorative in apprendistato (330 unità).

Rispetto alle diverse **figure professionali**, nel 2017, in provincia di Piacenza, l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda ed iscritta nel primo grande gruppo professionale, pur non registrando movimenti di particolare rilievo in valore assoluto, ha conosciuto un aumento delle assunzioni (12,7%) ed una modesta diminuzione delle posizioni lavorative dipendenti (-28 unità). Sono i lavoratori dotati di laurea magistrale (o di titoli di studio post-laurea) quelli che pur subendo una riduzione delle assunzioni (-6,5%), hanno comunque beneficiato di un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze (pari a 306 unità) per le mansioni classificate nel secondo grande gruppo pro-

Saldo attivazioni-cessazioni, per tipo di contratto. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



Saldo attivazioni-cessazioni, per gruppi di professioni. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



Legenda

- 1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Lavoro dipendente: attivazioni, cessazioni, saldo. Provincia di Piacenza. Anni 2017, 2016 e variazioni

INDICATORI DI FLUSSO	TEMPO INDETERMINATO	APPRENDISTATO	TEMPO DETERMINATO	LAVORO SOMMINISTRATO (A)	TOTALE ECONOMIA (B)
2017					
VALORI ASSOLUTI					
Attivazioni	6.598	1.589	29.266	14.104	51.557
Trasformazioni	2.180	-488	-1.681	-11	-
Cessazioni	9.704	771	25.204	13.800	49.479
Saldo (c)	-926	330	2.381	293	2.078
2016					
VALORI ASSOLUTI					
Attivazioni	6.720	1.280	25.482	11.916	45.398
Trasformazioni	2.831	-431	-2.381	-19	-
Cessazioni	8.531	681	21.637	10.927	41.776
Saldo (c)	1.020	168	1.464	970	3.622
2017/2016					
VALORI PERCENTUALI ANNUALI					
Attivazioni	-1,8	24,1	14,8	18,4	13,6
Trasformazioni	-23,0
Cessazioni	13,7	13,2	16,5	26,3	18,4

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il lavoro su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

fessionale, che riguardano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione. Risultati positivi e in linea con quelli conseguiti nel 2016. Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle assunzioni del 4,9% ed un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 196 unità. Per le professioni esecutive nel lavoro di ufficio del quarto grande gruppo professionale, nonostante il saldo attivazioni-cessazioni sia positivo, si evidenzia un deciso peggioramento rispetto alla situazione rilevata nel 2016, quando le stesse professioni crescevano di 1.065 unità.

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale: in provincia di Piacenza, nel 2017, quest'area più qualificata del lavoro dipendente si è arricchita di 570 posizioni lavorative, un dato positivo ma decisamente inferiore rispetto a quello rilevato nel 2016, quando lo stesso insieme di professioni cresceva di 1.614 unità.

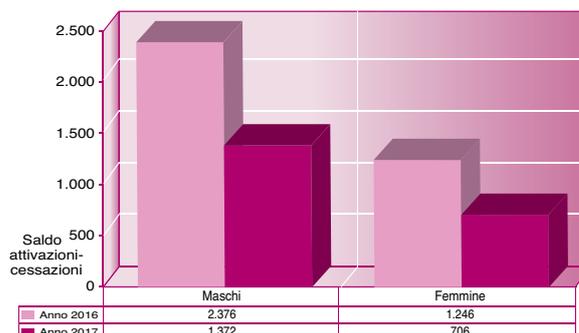
Il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ha registrato un aumento delle assunzioni del 24,7% ed un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze, pari a 720 unità: in provincia di Piacenza, nel 2017, questo è inoltre l'unico grande gruppo professionale ad aver registrato un valore superiore a quello rilevato nel 2016. Il sesto grande gruppo professionale che raccoglie il contributo del lavoro operaio specializzato ha conosciuto un aumento delle attivazioni del 5,0% ma una modesta riduzione netta delle posizioni di lavoro dipendente (-23 unità).

Il settimo grande gruppo professionale, che riguarda le professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, ha registrato un discreto incremento delle attivazioni (16,5%) ed un saldo attivazioni-cessazioni contenuto (pari a 95 unità), inferiore rispetto a quello rilevato nel 2016 (238 unità). Per quanto riguarda infine l'ottavo grande gruppo professionale, relativo alle professioni non qualificate, nel 2017 ha conosciuto una crescita delle assunzioni superiore alla media (24,9%) ed un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 744 unità, però in contrazione rispetto al 2016.

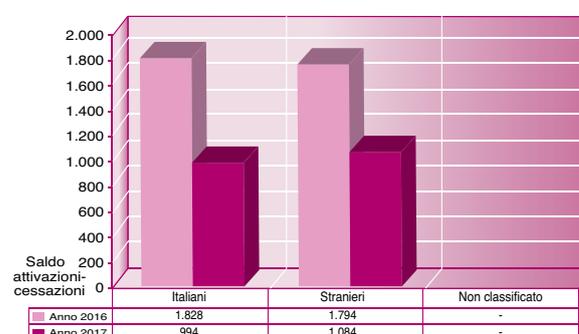
Per quanto riguarda il **genere**, nel 2017 le attivazioni dei rapporti di lavoro femminili e maschili sono cresciute in provincia di Piacenza in modo analogo (rispettivamente del 13,9% contro il 13,3%) mentre l'incremento delle posizioni lavorative per genere, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, appare squilibrato a favore della componente maschile che assorbe poco meno dei 2/3 (66,0%) delle posizioni lavorative dipendenti create nel 2017, uno squilibrio rilevabile negli stessi termini pure nel 2016, in gran parte derivante da un locale effetto di composizione della domanda di lavoro, dove le attività della logistica favoriscono la diffusione di professioni non qualificate ricoperte di regola da lavoratori maschi e stranieri.

Con riferimento alla **nazionalità** dei lavoratori infatti, si os-

Saldo attivazioni-cessazioni, per sesso. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



Saldo attivazioni-cessazioni, italiani e stranieri. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



serva un incremento delle assunzioni superiore alla media per i residenti di cittadinanza straniera (15,6% contro il 13,6% complessivo) ed un incremento delle posizioni lavorative pari 1.084 unità, la metà (52,2%) delle posizioni create nel 2017.

Rispetto infine alle **classi di età**, in provincia di Piacenza, nel 2017, si rileva una dinamicità più marcata delle attivazioni e delle cessazioni per i lavoratori appartenenti alla classe di età 15-29 anni: se si guarda al complesso dei lavoratori giovani, si ha infatti che le assunzioni sono cresciute del 15,5% contro una media 13,6% e le cessazioni del 20,9% contro una media del 18,4%. Questo fenomeno è vero soprattutto per i giovani di 15-24 anni, per i quali le attivazioni crescono del 17,9% e le cessazioni del 22,5%.

A fronte di una così elevata dinamicità dei flussi, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro, l'effettiva capacità di tali flussi nel generare, sull'arco del 2017, un incremento netto delle posizioni lavorative dipendenti è stata però abbastanza limitata sia per i giovani di 15-24 anni (solo 264 posizioni in più) che per quelli di 25-29 anni (290 unità).

Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2017 si sono pertanto aperte 554 nuove posizioni dipendenti, meno della metà rispetto al risultato conseguito nel 2016 (1.222 unità) con un andamento peggiore rispetto a quello generale del mercato del lavoro locale. Tale crescita delle posizioni di lavoro dipendenti per i giovani si è fortemente



concentrata nelle altre attività dei servizi (445 unità) e nel settore commercio, alberghi e ristoranti (177 unità), in modo più marcato rispetto a ciò che è avvenuto nel 2016, a scapito delle posizioni nell'industria e in agricoltura.

Inoltre, le 540 posizioni lavorative create nel corso dell'ultimo anno sono la sintesi di ben 633 posizioni a tempo indeterminato in meno contro 874 posizioni a termine in più, un bilancio decisamente negativo per la stabilità complessiva del lavoro, unicamente mitigato dalle 313 posizioni in più nell'apprendistato. Se si rammenta che nel 2017 le posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato sono diminuite di 926 unità nel complesso del mercato del lavoro provinciale, si comprende come il peso della precarietà del lavoro torni a gravare principalmente sulla componente giovanile, aumentando i rischi di discontinuità nelle carriere lavorative e, in ultima analisi, di disoccupazione.

Cassa integrazione e mobilità

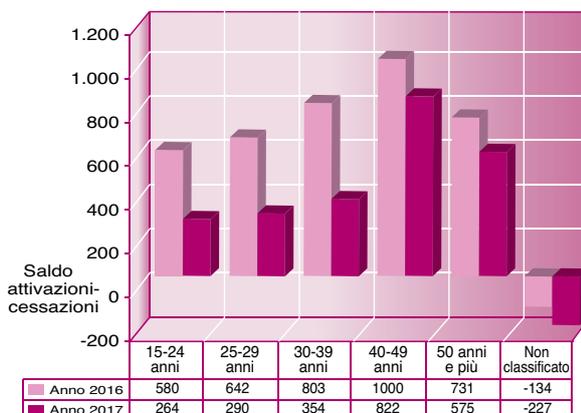
Le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate dall'INPS costituiscono un indicatore molto importante per comprendere lo stato di salute del sistema imprenditoriale locale, perché consente di evidenziare quali settori hanno mostrato i maggiori segnali di difficoltà congiunturale. Si tratta di uno strumento importante, finalizzato a mitigare l'impatto delle fasi cicliche negative sul mercato del lavoro, contenendo la riduzione dei livelli occupazionali.

Come già evidenziato nel numero precedente di Piacenz@ relativo al primo semestre, anche nel complesso dell'anno 2017 il ricorso alla cassa integrazione risulta in aumento rispetto al 2016, interrompendo così il trend generalmente decrescente in atto da alcuni anni. Secondo i dati INPS nell'anno 2017 le ore autorizzate di cassa integrazione in ambito provinciale sono state 2.132.722, circa 600mila ore in più, +39% in termini tendenziali, con un andamento tra l'altro in **controtendenza** rispetto all'evoluzione conosciuta in questo periodo a livello regionale (-52%) e nazionale (-40%).

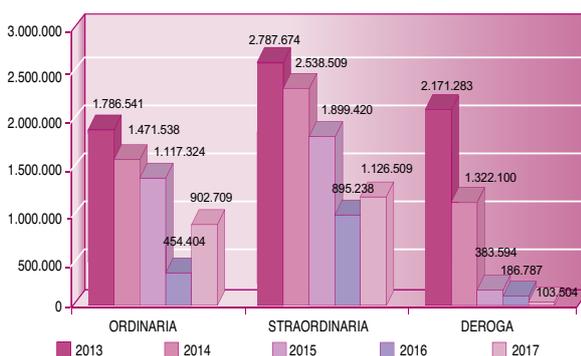
La ripartizione in base alla tipologia mostra come 902.709 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.126.509 quelle approvate per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 103.504. L'aumento più significativo è stato per la cassa ordinaria, che sale di circa 450mila ore (+99%, contro riduzioni del 38% a livello regionale e del 24% a livello nazionale); la cassa straordinaria cresce invece di circa 230mila ore (+26%, quando in

LAVORO

Saldo attivazioni-cessazioni, per classi d'età. Provincia di Piacenza. Anni 2017 e 2016



Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, per tipologia. Anni 2013/2017



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS (i dati pubblicati in precedenza possono aver subito cambiamenti per effetto di una rilettura degli archivi effettuata dall'INPS)

regione e in Italia si contrae del 40-50 per cento circa), mentre quella in deroga continua nel suo trend decrescente con circa 80mila ore in meno (-45%).

A livello settoriale, il comparto più colpito risulta il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi, con circa 510mila ore complessive, il 24% sul totale. Abbiamo poi l'industria meccanica, che con quasi 375.000 ore e quella della fabbricazione di prodotti in metallo con 284.000. Insieme al settore automotive e alle altre industrie manifatturiere questi com-

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale: variazioni % 2017 rispetto al 2016 per tipologia. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Piacenza	98,7	25,8	-44,6	38,8
Emilia-Romagna	-37,5	-53,9	-71,8	-51,8
Italia	-23,7	-43,6	-51,0	-39,7

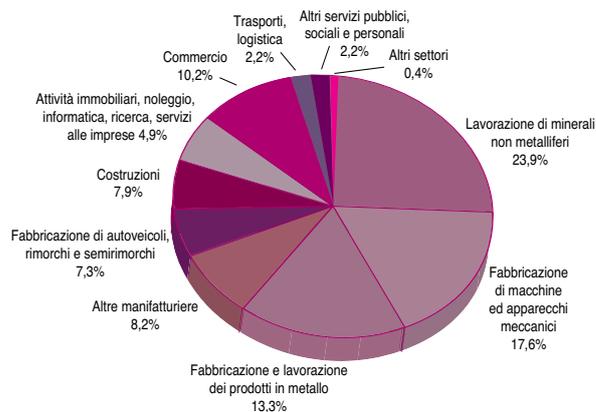
Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazioni su dati Inps

parti rappresentano il 70% delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente in provincia di Piacenza.

Il settore dei minerali non metalliferi è anche il comparto che ha aumentato maggiormente il ricorso alla CIG nel 2017 (+400mila ore), seguito da quello dei servizi (+145.000) e dalle industrie metallurgiche (+98.000). In termini percentuali incrementi significativi registrano anche il settore tessile, l'alimentare ed il comparto dei trasporti e della logistica. Una diminuzione delle ore CIG autorizzate si osserva al contrario nel commercio e nell'edilizia, oltre che nei comparti della carta, stampa, editoria, del legno e delle attività estrattive.

Con riferimento alle diverse tipologie di cassa, i principali settori che nel 2017 hanno richiesto la cassa integrazione ordinaria sono l'industria metalmeccanica (283mila ore, il 31% delle ore concesse nella gestione ordinaria) e l'industria della lavorazione di minerali non metalliferi (194mila ore, il 21%), e

Ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in provincia di Piacenza, per settore. Anno 2017



Fonte: Provincia di Piacenza, elaborazione su dati INPS

Cassa Integrazione guadagni. Ore autorizzate in provincia di Piacenza, per settore di attività. Anni 2015/2017

SETTORI DI ATTIVITÀ:	2015	2016	2017
Industrie estrattive	6.296	29.141	3.697
Industria del legno	34.276	23.770	0
Industrie alimentari	11.232	11.408	18.464
Industrie metallurgiche	31.936	234.342	331.893
Industrie meccaniche	1.173.716	374.680	374.701
Industrie tessili	116.240	3.761	17.056
Industrie abbigliamento	2.966	7.488	1.536
Industrie chimiche, gomma, plastica	77.801	6.944	0
Pelli, cuoio, calzature	1.323	733	12
Lavorazione minerali non metalliferi	777.785	109.398	509.401
Carta, stampa, editoria	34.317	83.264	9.191
Installazione impianti per l'edilizia	14.334	0	0
Trasporti e logistica	35.412	20.207	47.544
Servizi	0	50.496	195.166
Commercio	548.377	257.938	216.504
Edilizia	440.887	214.843	168.423
Altro	93.440	108.016	239.134
TOTALE GENERALE	3.400.338	1.536.429	2.132.722

Fonte: Inps

Ore di Cassa Integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per settore di attività e tipo di intervento. Anno 2017

SETTORI DI ATTIVITÀ:	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
Agricoltura	0	0	3.200	3.200
Estrazione di minerali	3.697	0	0	3.697
Manifatturiero di cui:	688.770	796.034	13.064	1.497.868
<i>Metalmeccanica</i>	<i>282.875</i>	<i>469.982</i>	<i>11.288</i>	<i>764.145</i>
<i>Lav. min non met.</i>	<i>193.521</i>	<i>315.640</i>	<i>240</i>	<i>509.401</i>
<i>Fabbric. Autoveicoli, rimorchi</i>	<i>154.851</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>154.851</i>
Edilizia	161.871	6.552	0	168.423
Commercio	1155	212.533	2.816	216.504
Trasporti e logistica	47.216	76	252	47.544
Alberghi, ristoranti	0	0	320	320
Servizi alle imprese	0	103.900	260	104.160
Altri servizi	0	7414	83.592	91.006
TOTALE	902.709	1.126.509	103.504	2.132.722

Fonte: Inps



a seguire l'edilizia (162mila ore, il 18%), e l'industria di fabbricazione autoveicoli (155mila ore, il 17%).

Anche nella cassa integrazione straordinaria i settori che hanno fatto maggior ricorso a questo strumento sono l'industria metalmeccanica, con 470.000 ore (il 42% di quelle complessivamente autorizzate) e l'industria della lavorazione di mine-

LAVORO

rali non metalliferi (316mila ore, il 28%), seguiti dal commercio (212mila ore, pari al 19%).

Per quanto riguarda infine il ricorso da parte delle aziende piecentine alla cassa integrazione in deroga emerge come questo strumento sia stato utilizzato soprattutto dalle imprese del terziario (l'80% del totale delle ore autorizzate).

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive al momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi,



viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B Estrazione di minerali da cave e miniere C Attività manifatturiere D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività (a)	HT trasporto e magazzino J Servizi di informazione e comunicazione K Attività finanziarie e assicurative L Attività immobiliari M Attività professionali, scientifiche e tecniche N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P Istruzione Q Sanità e assistenza sociale R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S Altre attività di servizi U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31



dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo determinato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive, di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas...) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane);

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare le crisi dell'azienda o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione/riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a **sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari**, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014	11 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2015 - 31 dicembre 2015	5 mesi nell'arco di un anno
1 gennaio 2016 - 31 dicembre 2016	3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017, non è più fruibile fatta eccezione per i singoli casi previsti dalle regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Il valore complessivo delle esportazioni della provincia di Piacenza per l'anno 2017 è risultato pari a 4.357 milioni di euro con un aumento del 2,2% rispetto all'ammontare riferito all'anno 2016. La dinamica registrata in ambito locale, pur se collocata in campo positivo, mostra un "rallentamento" rispetto al forte dinamismo che si era rilevato negli anni precedenti (nel 2016 l'incremento era stato del 7,8%), mentre nelle province limitrofe e negli ambiti territoriali superiori i dati riferiti all'export degli ultimi 12 mesi evidenziano una crescita più consistente. Il valore complessivo delle merci importate a Piacenza nel corso del 2017 si attesta sul valo-

re di 4.278 milioni di euro, facendo rilevare una crescita dell' 8,8% in termini tendenziali, in sintonia con gli andamenti che si riscontrano negli ambiti territoriali superiori. Il valore complessivo dell'interscambio di merci a Piacenza è pari a 8.635 milioni di Euro e risulta accresciuto di 5,4 punti percentuali rispetto al dato dello scorso anno.

Il primo gruppo di prodotti per valore delle esportazioni è ancora quello dei "Macchinari e apparecchi vari", espressione dell'industria manifatturiera locale che riesce a coniugare tradizione ed innovazione e cerca sbocchi commerciali in tutti i continenti. Rispetto al dato dello scorso anno si riscon-

Valore delle importazioni e delle esportazioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anni 2016 e 2017, Valori in Euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	VARIAZIONE %	2016	2017	VARIAZIONE %
Piacenza	3.933.482.894	4.278.396.531	8,8	4.262.287.696	4.356.522.308	2,2
Parma	5.455.970.543	5.327.164.080	-2,4	6.277.448.903	6.557.987.271	4,5
Reggio Emilia	3.611.904.068	3.955.547.651	9,5	9.492.106.711	10.322.418.354	8,7
Cremona	3.043.502.686	4.003.553.032	31,5	3.725.232.003	4.312.713.418	15,8
Lodi	4.852.889.221	5.543.895.039	14,2	2.773.756.586	3.104.258.864	11,9
Pavia	7.425.289.388	8.558.191.536	15,3	3.295.719.357	3.403.271.038	3,3
EMILIA ROMAGNA	32.574.587.114	35.242.425.634	8,2	56.142.731.217	59.881.035.277	6,7
ITALIA	367.625.794.934	400.658.860.309	9,0	417.268.909.969	448.106.664.115	7,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Importazioni ed esportazioni per settore, provincia di Piacenza, Anni 2016 e 2017, Valori in Euro

SOTTOSEZIONI ATECO2007:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2016	2017	VARIAZIONE %	2016	2017	VARIAZIONE %
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura ...	47.474.471	57.920.863	22,0	9.318.800	7.322.862	-21,4
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	1.878.904	3.279.995	74,6	557.672	552.129	-1,0
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	303.835.876	366.963.350	20,8	232.203.558	250.327.702	7,8
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli...	604.388.094	648.799.411	7,3	838.297.532	956.268.629	14,1
CC-Legno e prodotti in legno; carta, stampa	123.888.193	128.564.736	3,8	32.171.256	39.945.642	24,2
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.135.713	641.342	-70,0	295.647	324.710	9,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	146.482.287	198.292.896	35,4	77.962.723	93.843.882	20,4
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medico	8.497.366	11.229.933	32,2	26.261.043	19.725.182	-24,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	196.770.987	216.944.335	10,3	212.593.432	207.444.160	-2,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	357.518.663	379.742.340	6,2	420.057.962	466.807.964	11,1
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	498.724.403	604.359.793	21,2	292.678.016	396.443.398	35,5
CJ-Apparecchi elettrici	370.963.837	399.553.380	7,7	308.182.935	340.674.527	10,5
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	322.856.718	279.829.313	-13,3	1.127.354.085	982.453.258	-12,9
CL-Mezzi di trasporto	300.902.674	340.752.235	13,2	366.495.698	286.309.001	-21,9
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	538.213.251	540.523.574	0,4	241.011.135	238.837.309	-0,9
EE-Prodotti delle lavorazioni dei rifiuti	5.459.265	4.217.520	-22,7	2.320.641	2.990.058	28,8
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	98.136.346	93.993.153	-4,2	70.053.218	61.996.483	-11,5
MC-Prodotti delle altre attività professionali	2.007	114	-94,3	189	89	-52,9
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	3.711.273	2.017.285	-45,6	4.305.446	2.837.111	-34,1
VV-Merci varie e provviste di bordo	1.642.566	770.963	-53,1	166.708	1.418.212	750,7
TOTALE	3.933.482.894	4.278.396.531	8,8	4.262.287.696	4.356.522.308	2,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



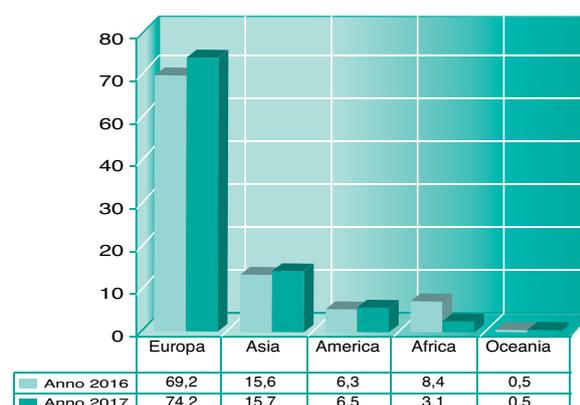
COMMERCIO ESTERO

tra però un calo del 12,9% e l'ammontare delle vendite all'estero per questo gruppo di prodotti passa dai 1.127 milioni del 2016, agli attuali 982 milioni. Risulta ancora in crescita l'export per il settore "Tessile, abbigliamento e pelletteria" e i dati registrano un flusso di 956 milioni di esportazioni, con un incremento del 14,1% in termini tendenziali. Questo insieme di prodotti, molto legato alle attività dei poli della logistica di Piacenza, negli ultimi anni ha registrato un'incidenza crescente sul totale dell'export piacentino. Buono anche l'andamento del gruppo dei "Metalli di base e prodotti in metallo"; ricordiamo che in questo aggregato sono comprese tutte le produzioni della raccorderia locale, che, con un valore di 467 milioni di euro, riscontra una crescita tendenziale del 11,1%. Anche per i "Computer ed apparecchi elettronici" si registra un nuovo e consistente incremento (+35,5%), a conferma di una tendenza positiva già rilevata negli ultimi anni. Buona la performance del comparto agroalimentare piacentino che, con un ammontare di oltre 250 milioni di Euro, registra una crescita del 7,8% rispetto al dato del 2016. All'interno del comparto si evidenziano dinamiche molto positive per il gruppo delle Bevande (+19,7%) e dei Caseari (+14,7%).

Prendendo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che l'Europa costituisce il principale "mercato" per i prodotti "Made in Piacenza", con un'incidenza del 74,2%, quota incrementata di 5 punti rispetto al dato del 2016 e di oltre 10 punti percentuali dal 2014. Si rileva, invece, un vero e proprio crollo dell'export verso i paesi del continente africano, con un ridimensionamento del 62,7%, dopo l'impennata che si era registrata lo scorso anno (quando il flusso di merci verso questo continente era più che raddoppiato rispetto all'anno precedente), tanto da ridurre l'incidenza percentuale dell'export verso l'Africa dalla

quota dell'8,4 del 2016 al 3,1 del 2017. I paesi asiatici acquistano il 15,7% dei prodotti "made in Piacenza", per un valore prossimo ai 685 milioni di euro, mentre l'ammontare riferito al "nuovo continente" è di 284 milioni di euro (corrispondente al 6,5% del totale), con un incremento del 6,1% rispetto al dato del 2016. La classifica dei primi dieci paesi di destinazione delle esportazioni piacentine registra un cambiamento al vertice e la Francia, con 610 milioni di euro e una crescita del 18,6%, guadagna la "pole position" a scapito della Germania che, dopo molti anni di leadership, si colloca al secondo posto con 578 milioni e un incremento tendenziale del 3,9%. A seguire poi: il Regno Unito, la Spagna e gli Stati Uniti. Da segnalare la forte crescita della Russia che risale la classifica e con 102 milioni di euro di esportazioni si colloca all'11° posto (nel 2016 era scesa al 16° posto) e fa segnare un incremento tendenziale del 22%.

Esportazioni per area di destinazione delle merci, provincia di Piacenza, 2016 - 2017, quote percentuali



Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Primi 10 paesi per valore delle esportazioni dalla provincia di Piacenza, 2016-2017

	ANNO 2016	ANNO 2017	VARIAZIONE % 2016-2017
1 Francia	514.235.958	609.755.839	18,6
2 Germania	556.569.527	578.349.686	3,9
3 Regno Unito	323.302.808	386.806.955	19,6
4 Spagna	254.535.127	292.538.541	14,9
5 Stati Uniti	181.256.449	184.889.690	2,0
6 Repubblica Ceca	146.707.332	170.220.551	16,0
7 Cina	111.872.904	139.097.274	24,3
8 Polonia	97.809.194	127.099.676	29,9
9 Turchia	105.201.418	116.310.149	10,6
10 Svizzera	103.243.339	104.510.368	1,2

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con



i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

- (1) esportate con destinazione definitiva;
- (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri;

(3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea. b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedito all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea.

Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

I prezzi medi registrati alla fine del 2017 nel comparto cerealicolo hanno evidenziato variazioni complessivamente positive per quasi tutte le voci presenti nel listino. I grani teneri hanno ottenuto incrementi delle quotazioni prossimi al 10% in riferimento ai valori medi annuali, ma se si focalizza l'attenzione sulle quotazioni riferite al raccolto dell'annata 2017, l'incremento rispetto all'anno precedente risulta più consistente. La quotazione media rilevata per il granoturco ha evidenziato una crescita tendenziale del 2% e questa dinamica positiva risulta in continuità con il forte aumento (+14%) già registrato lo scorso anno. Il grano duro ha invece registrato una tendenza di segno opposto, con la quotazione di 21,71 euro al quintale, di poco inferiore al prezzo spuntato nel 2016, ma lontanissimo dal prezzo medio ottenuto nel 2015, quando aveva raggiunto i 31,36 Euro per quintale. Nel settore caseario le quotazioni del Grana Padano con più di un anno di stagionatura hanno evidenziato un trend discendente nel corso dell'anno, con quotazioni che a dicembre si sono assestate su valori più bassi di circa un euro al chilo rispetto a quelle di inizio anno, azzerando nei fatti gli aumenti che si erano rilevati nel corso del 2016. La quotazione media del Grana Padano riserva è risultata pari a 7,77 euro/kg con un calo del -2,5% rispetto allo scorso anno, mentre il Grana con 12-15 mesi di stagionatura, con una quotazione media

di 7,37 euro/kg, ha accusato un calo del 3%. Solo il prodotto con 9 mesi di stagionatura ha evidenziato un andamento positivo e ha chiuso l'anno con un incremento del 3,2%. Le quotazioni mensili del burro sono risultate in costante ascesa nel corso del 2017, con quotazioni a livelli record nei mesi estivi e incrementi davvero "pesanti" rispetto ai valori registrati l'anno precedente. Nel comparto zootecnico, come sempre, si sono verificati andamenti piuttosto differenziati, con riduzioni di prezzo anche piuttosto consistenti e con qualche apprezzamento per alcune voci del listino che da tempo risultavano in calo. Nel comparto dell'allevamento i vitelli nostrani e i vitelli da incrocio con razze da carne spuntano aumenti rispettivamente del 24% e del 18,1%. Nel bestiame da macello sono risultate in recupero le quotazioni delle vacche, mentre per vitelli e vitelloni i valori sono risultati in calo rispetto allo scorso anno. Nel mercato dei foraggi si è verificato un generalizzato incremento delle quotazioni sia per il fieno di erba medica che per il fieno di prato stabile, anche in conseguenza della prolungata siccità estiva che ha inciso sui quantitativi raccolti e ha determinato una vera impennata dei prezzi nell'ultimo trimestre dell'anno. La paglia ha registrato una riduzione di prezzo del 12,6% rispetto al valore medio del 2016, passando da 3,74 a 3,27 euro al quintale.

Provincia di Piacenza: media annuale e variazione % dei prezzi dei principali prodotti agricoli. Anni 2016 e 2017

	UNITÀ DI MISURA	MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2016/2017
		2016	2017	
CEREALI				
- Grano tenero superfino	t.	167,82	184,55	9,97
fino	t.	161,64	179,36	10,96
buono mercantile	t.	159,18	174,73	9,77
- Grano duro nazionale fino	t.	219,14	217,09	-0,94
- Granoturco	t.	170,32	173,67	1,97
- Orzo				
leggero (63-65)	t.	153,50	160,18	4,35
pesante (66 e oltre)	t.	171,60	162,43	-5,34
- Soia in granella	t.	357,00	394,67	10,55
LATTICINI				
- Grana Padano stagionato 20 mesi (riserva)	Kg.	7,97	7,77	-2,51
stagionato 12-15 mesi	Kg.	7,60	7,37	-3,03
stagionato 9 mesi	Kg.	6,60	6,81	3,18
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,02	3,39	67,82
zangolato	Kg.	1,84	3,48	89,13
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli incroci con razze da carne	Kg.	1,77	2,09	18,08
- Vitelli nostrani, M e F da 45 a 50 kg	Kg.	1,00	1,24	24,00
- Vitelloni nostrani da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,28	1,05	-17,97
- Vitelloni nostrani da ingrasso 12-18 mesi	Kg.	1,24	1,05	-15,32
- Manzette fino a 12 mesi	capo	320,00	310,00	-3,13
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	916,04	935,00	2,07
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	711,46	730,00	2,61
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	483,96	475,00	-1,85
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1053,96	1090,00	3,42

(segue a pagina 52)



(segue da pag. 51)

	UNITÀ DI MISURA	MEDIA ANNUALE		VARIAZIONE % 2016/2017
		2016	2017	
- Vacche da latte	capo	742,08	775,00	4,44
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	647,08	610,00	-5,73
- Manzette oltre 12 mesi	capo	732,71	700,00	-4,46
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1154,58	1175,00	1,77
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli di razza da carne	Kg.	3,80	3,65	-3,95
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,36	2,31	-2,12
Vitelloni inferiori a 24 mesi:				
- Vitelloni extra incroci con razze da carne	Kg.	1,93	1,88	-2,59
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,28	1,23	-3,91
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,05	1,00	-4,76
- Vacche : - 1 ^a qualità	Kg.	0,82	0,92	12,20
- 2 ^a qualità	Kg.	0,61	0,74	21,31
- 3 ^a qualità	Kg.	0,43	0,56	30,23
Vitelloni e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,48	2,45	-1,21
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,39	2,36	-1,26
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	5,90	7,82	32,54
- 2 ^a sfalcio	q.le	5,90	7,82	32,54
- 3 ^a sfalcio	q.le	5,78	7,82	35,29
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	7,81	9,09	16,39
- 2 ^a sfalcio	q.le	8,75	9,06	3,54
- 3 ^a sfalcio	q.le	9,82	10,59	7,84
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	3,74	3,27	-12,57
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	180,10	131,25	-27,12
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	21,38	17,00	-20,49
- Bianche	q.le	14,21	11,25	-20,83
Pomodoro da tavola lungo	q.le	N.Q.	N.Q.	-
VINI				
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" -cisterna				
- Barbera	euro/l	0,68	0,68	0,00
- Bonarda	euro/l	0,82	0,83	1,22
- Malvasia Secco	euro/l	0,89	0,85	-4,49
- Malvasia Dolce	euro/l	0,89	0,85	-4,49
- Monerosso Val D'Arda	euro/l	0,90	0,90	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,90	0,90	0,00
Vino D.O.C. - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	2,05	2,05	0,00
- Ortrugo	euro/l	2,05	2,05	0,00
Vino D.O.C."Colli Piacentini" -damigiana				
- Barbera	euro/l	1,70	1,70	0,00
- Bonarda	euro/l	1,85	1,85	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Monerosso Val D'Arda	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino D.O.C. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio Superiore	euro/cad	3,75	3,75	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,90	2,90	0,00
- Bonarda	euro/cad	3,25	3,25	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Monerosso Val D'Arda	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	3,15	3,15	0,00
- Val Nure	euro/cad	3,15	3,15	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio di Piacenza



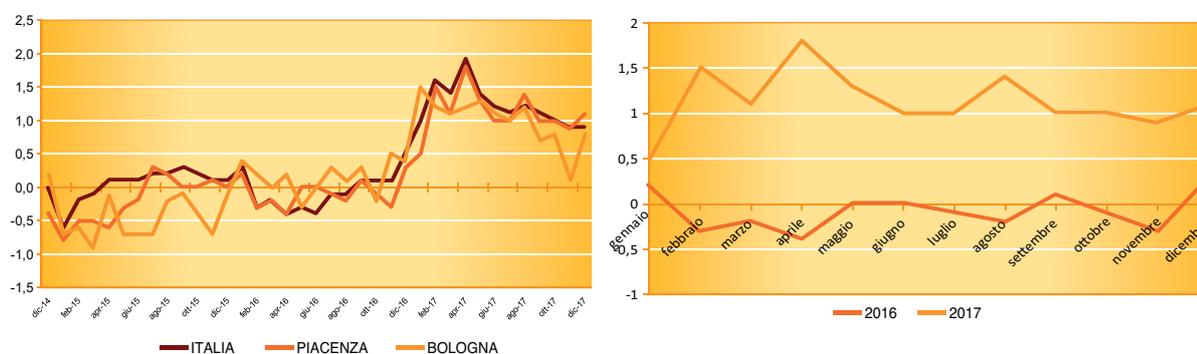
Prezzi al consumo

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Dicembre 2017 ha fatto registrare una variazione congiunturale (rispetto, cioè, al mese precedente) di +0,6%, ed una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di +1,1%.

Il dato tendenziale di Piacenza è superiore sia a quello registrato per Bologna (+0,8%) che a quello nazionale (+0,9%), come evidenzia il grafico sottoriportato. Il confronto del tendenziale annuo 2017 con quello del 2016 (grafico successivo) conferma a livello locale la ripresa dell'inflazione in atto da oltre un anno.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a dicembre 2017 gli aumenti più elevati si sono verificati in particolare per i capitoli "Trasporti" (+3,1% complessivamente, ma con un +14,2% per il trasporto aereo passeggeri), "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+2,6% medio, con aumenti però ben più significativi - compresi tra il 4 e il 10 per cento per fornitura acqua, raccolta acque di scarico ed energia elettrica), "Prodotti alimentari" (+1,9% medio, +4,1% per la frutta), e "Servizi ricettivi e ristorazione" (+1,8%); si sono invece distinti per una diminuzione i capitoli "Istruzione" (-13,7%), "Comunicazioni" (-1,7%) e "Mobili, articoli e servizi per la casa" (-1,4%).

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, dicembre 2014/dicembre 2017



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa. Dicembre 2017

	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
CAPITOLI DI SPESA:		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,9	0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	0,1
Abbigliamento e calzature	0,8	0,0
Abitazione, acqua elettricità, combustibili	2,6	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	-1,4	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,0
Trasporti	3,1	1,9
Comunicazioni	-1,7	0,0
Ricreazione, spettacolo e cultura	0,2	1,8
Istruzione	-13,7	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,8	0,7
Altri beni e Servizi	1,0	0,0
INDICE GENERALE	1,1	0,6

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio Statistica e Censimenti

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, variazioni congiunturali e tendenziali registrate a Piacenza per divisioni, gruppi e classi di prodotti, dicembre 2017

DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	1,9	0,5
Pane e cereali	0,8	-0,5
Carni	2,7	0,4
Pesci e prodotti ittici	3,1	0,6
Latte, formaggi e uova	1,5	0,3
Oli e grassi	6,0	-0,4

(segue a pagina 54)

(segue da pagina 53)



DIVISIONI, Classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
Frutta	4,1	-1,0
Vegetali	2,8	4,0
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci	-1,5	-0,4
Prodotti alimentari n.a.c.	-2,1	-1,2
Caffè, the e cacao	0,5	0,1
Acque minerali, bevande analcoliche e succhi di frutta e verdura	-2,1	-0,1
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	0,4	0,1
Alcolici	1,2	-0,1
Vini	-0,3	0,1
Birre	1,7	1,0
Tabacchi (rilevaz.nazionale)	0,5	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,8	0,0
Indumenti	0,7	0,0
Altri articoli d'abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-0,6	0,4
Servizi di lavanderia, riparazione abiti e noleggio abiti	2,1	0,0
Scarpe ed altre calzature	1,5	0,0
Riparazione e noleggio calzature	3,8	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA, COMBUSTIBILI	2,6	0,0
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Prodotti per la riparazione e manutenzione casa	-1,9	0,0
Servizi riparazione e manutenzione casa (rilev.mista)	0,2	-0,3
Fornitura acqua	9,5	0,0
Raccolta rifiuti	-0,3	0,0
Raccolta acque di scarico	9,5	0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	6,5	0,0
Energia elettrica (rilevaz.nazionale)	4,1	0,0
Gas	1,6	0,0
Gasolio per riscaldamento	2,6	-0,1
Combustibili solidi	0,6	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	-1,4	0,2
Mobili e arredi	-2,6	0,3
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	-1,4	0,0
Riparazione mobili, arredi e altri rivestimenti per pavimenti	1,1	0,0
Articoli tessili per la casa	-0,4	0,2
Grandi apparecchi elettrodomestici elettrici e non	-2,6	-0,2
Piccoli elettrodomestici	-7,8	0,0
Riparazione di apparecchi per la casa	0,0	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	0,7	-0,1
Grandi utensili ed attrezzature per casa e il giardino	-0,9	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-3,0	0,0
Beni non durevoli per la casa	-0,1	0,1
Servizi per pulizia e manutenzione casa	0,3	0,0
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-0,1	0,0
Prodotti farmaceutici	-0,8	0,0
Altri prodotti medicali	0,9	0,6
Attrezzature e apparecchi terapeutici	0,1	0,0
Servizi medici	0,6	0,6
Servizi dentistici	-2,6	0,0
Servizi paramedici	1,0	0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	3,1	1,9
Automobili	0,2	-0,1
Motocicli e ciclomotori	1,9	0,0
Biciclette	-3,9	0,0
Ricambi ed accessori per mezzi di trasporto privati	2,5	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	4,7	0,3
Manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati	1,2	0,0

(segue a pagina 55)

(segue da pagina 54)

DIVISIONI, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	0,8	0,0
Trasporto passeggeri su rotaia	6,2	-2,1
Trasporto passeggeri su strada	5,0	0,0
Trasporto aereo passeggeri	14,2	27,3
Trasporto marittimo e per via d'acqua interne	3,8	1,5
Trasporto multimodale passeggeri	0,9	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-1,7	0,0
Servizi Postali	4,1	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-5,8	0,2
Servizi di telefonia e telefax	0,0	0,1
RICREAZIONE SPETTACOLI E CULTURA	0,2	1,8
Apparecchi di ricezione, registrazione, riproduzione di suoni e immagini	-3,0	4,4
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici (rilev. Naz.)	-2,1	0,3
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	2,0	1,4
Supporti di registrazione	-5,7	-2,9
Beni durevoli per ricreazione all'aperto (rilev. naz.)	1,6	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-1,8	0,0
Giochi, giocattoli e hobby	0,5	-0,4
Articoli sportivi, per campeggio e per attività ricreative	0,5	0,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	0,2	1,3
Animali domestici e relativi prodotti	-3,9	0,0
Servizi veterinari, altri servizi per animali domestici	-0,9	0,0
Servizi ricreativi e sportivi	1,3	0,3
Servizi culturali	2,4	0,0
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Libri	2,0	0,6
Giornali e periodici	2,2	0,7
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,2	-0,5
Pacchetti vacanza	-0,3	13,9
ISTRUZIONE	-13,7	0,0
Scuola infanzia e istruzione pubblica primaria	2,9	0,0
Istruzione secondaria	0,0	0,0
Istruzione universitaria	-39,3	0,0
Corsi di istruzione e di formazione	0,8	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,8	0,7
Ristoranti bar e simili	0,6	0,0
Mense	2,7	0,0
Servizi di alloggio	5,0	2,6
ALTRI BENI E SERVIZI	1,0	0,0
Servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza	0,2	0,0
Apparecchi non elettrici per la cura della persona	-8,2	-0,6
Altri apparecchi, articoli e prodotti cura persona	-1,4	-0,3
Gioielleria ed orologeria	4,2	0,0
Altri effetti personali	0,3	0,0
Assistenza sociale	0,5	0,3
Servizi assicurativi connessi alla salute	-4,1	0,0
Assicurazione sui mezzi di trasporto	5,3	0,0
Altri servizi finanziari n.a.c	-1,0	0,0
Altri servizi n.a.c	-0,2	0,0
COMPLESSIVO	1,1	0,6

Fonte: Comune di Piacenza – Ufficio Statistica e Censimenti

Note metodologiche**PREZZI AGRICOLI**

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



Nel corso del 2017 sono state emesse 51 dichiarazioni di fallimento a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza. Si rileva un calo di 9 unità rispetto al 2016, quando le imprese andate in default erano state 60. Nel settore del Commercio si è registrato il numero più consistente di dissesti aziendali, con 17 soggetti falliti, 7 dei quali ubicati nel comune capoluogo.

Sono riferiti al comparto manifatturiero 11 fallimenti, esattamente quanti ne avevamo rilevati lo scorso anno, mentre per le Costruzioni si registrano 6 dissesti aziendali (lo scorso anno il dato corrispondente era di 15). Guardando alla dislocazione territoriale possiamo rilevare che la metà delle imprese fallite (26) hanno sede nel comune capoluogo, a se-

guire: Fiorenzuola (con 4 fallimenti), Cadeo, Castel San Giovanni e Podenzano con 3 fallimenti.

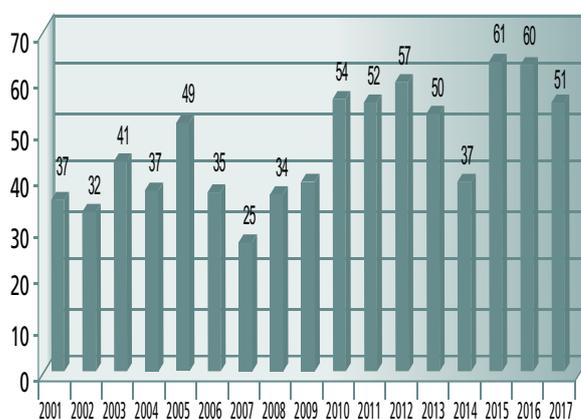
Il valore complessivo dei 1.927 effetti protestati a Piacenza nel 2017 è risultato pari a 2.541.753 euro. Questi dati confermano quanto abbiamo più volte segnalato negli ultimi anni, ovvero che sia la numerosità che il valore complessivo degli effetti protestati risultano in costante calo, già a partire dal 2007. Il numero degli effetti protestati si ridimensiona del 12,2% in termini tendenziali, mentre l'ammontare complessivo accusa una riduzione del 25,6%, oltre un quarto del valore registrato nel 2016. Anche nei territori limitrofi e negli ambiti superiori si registra la stessa dinamica, pur con variazioni di differente intensità.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza per settore di attività, anno 2017

SEZIONI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	FALLIMENTI
A - Agricoltura, silvicoltura, pesca	2
C - Attività manifatturiere	11
F - Costruzioni	6
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17
H - Trasporto e magazzinaggio	4
I - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	3
K - Attività finanziarie e assicurative	1
L - Attività immobiliari	3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
TOTALE	51

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Fallimenti dichiarati a carico di imprese aventi sede a Piacenza, serie storica 2001-2017



Fonte: CCIAA di Piacenza Ufficio Statistica

Effetti protestati: numero e valore; Piacenza e territori di confronto, 2016-2017

PROVINCE:	ANNO 2016		ANNO 2017		VARIAZIONE % 2016/2017	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
Piacenza	2.194	3.415.333	1.927	2.541.753	-12,2	-25,6
Parma	3.760	5.237.131	3.302	4.603.160	-12,2	-12,1
Reggio Emilia	3.562	6.390.560	3.021	5.095.736	-15,2	-20,3
Cremona	2.523	4.724.344	1.764	2.741.649	-30,1	-42,0
Pavia	4.423	3.714.520	3.764	3.313.300	-14,9	-10,8
Emilia Romagna	29.192	51.363.194	25.715	40.242.059	-11,9	-21,7
Italia	589.313	1.510.223.899	535.645	872.688.722	-9,1	-42,2

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Protesti levati in Provincia di Piacenza per tipo di effetto, anni 2016-2017

	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO	N° EFFETTI	IMPORTO
Anno 2016	337	1.373.175	1.784	1.943.876	4	1.100	69	97.183	2.194	3.415.333
Anno 2017	241	1.006.324	1.653	1.454.852	1	325	32	80.252	1.927	2.541.753
Variazioni %	-28,5	-26,7	-7,3	-25,2	-75,0	-70,5	-53,6	-17,4	-12,2	-25,6

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti


Numero e valore degli effetti protestati, Provincia di Piacenza, serie storica

ANNI	N. EFFETTI	IMPORTO IN EURO
2000	4.287	7.545.129
2001	4.519	12.086.867
2002	4.371	12.329.883
2003	3.976	10.476.231
2004	3.570	8.997.777
2005	3.659	7.429.242
2006	3.892	8.339.907
2007	3.897	15.743.824
2008	3.768	13.960.414
2009	4.341	13.757.692
2010	4.152	11.426.587
2011*	3.938	10.484.661
2012	4.014	9.625.290
2013	3.703	8.230.311
2014	2.930	6.113.701
2015	2.509	4.126.675
2016	2.194	3.415.333
2017	1.927	2.541.753

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza - Ufficio Protesti

Note metodologiche
PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

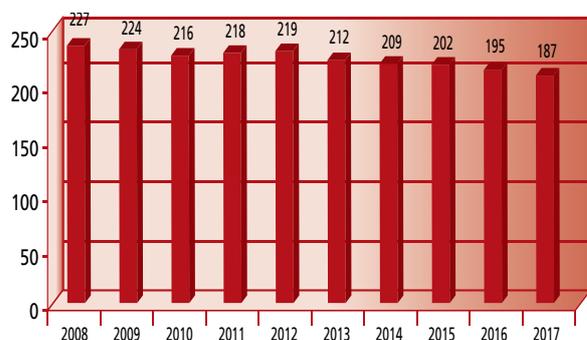
Credito

I dati della Banca d'Italia, aggiornati al 31 dicembre 2017, evidenziano un ridimensionamento generalizzato della rete delle banche e degli sportelli attivi, in linea con le dinamiche già osservate negli ultimi anni. Questa "razionalizzazione" del sistema bancario italiano, nell'ultimo anno, ha determinato una nuova riduzione del numero delle banche attive, passate da 604 del 2016 alle attuali 538 e, in riferimento all'articolazione territoriale del sistema bancario, una nuova contrazione del numero degli sportelli ad esse collegati, passati dai 29.027 dello scorso anno agli attuali 27.374. Alla fine del 4° trimestre del 2017 in provincia di Piacenza risultano operativi 187 sportelli bancari, dislocati in 39 Comuni e la serie storica dei dati evidenzia una riduzione di 8 sportelli rispetto a quelli rilevati lo scorso anno. Nel 2008 gli spor-

telli attivi nel territorio piacentino erano 227 e di questi 95 risultavano dislocati nel solo comune capoluogo. Complessivamente da allora sono "scomparsi" 40 sportelli, oltre la metà dei quali (23) ubicati nel comune di Piacenza. Anche nelle altre aree che siamo soliti monitorare si rileva la stessa tendenza e il rapporto fra sportelli insediati e abitanti risulta in declino ovunque. Per questo indicatore Piacenza riscontra un dato di 65 sportelli ogni 100 mila abitanti, collocandosi al 18° posto nella graduatoria nazionale, con un dato superiore al valore medio regionale e nazionale.

L'ammontare complessivo degli impieghi a Piacenza è risultato nuovamente in calo, attestandosi sul valore di 6.909 milioni di Euro, con una riduzione del -2,6% rispetto al dato corrispondente del 2016. E' invece di segno opposto il trend

Sportelli bancari attivi in provincia di Piacenza



Sportelli bancari attivi per 100 mila abitanti

	2015	2016	2017
PROVINCE:			
Piacenza	70	68	65
Parma	73	70	66
Reggio Emilia	69	67	63
Cremona	73	70	68
Lodi	68	65	62
Pavia	56	55	53
Emilia-Romagna	71	68	63
ITALIA	50	48	45

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, serie storica, consistenze in milioni di euro

	IMPIEGHI									
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
PROVINCE:										
Piacenza	7.229	7.653	7.909	7.625	7.304	7.188	7.137	7.091	6.909	
Parma	15.822	16.109	16.167	15.383	14.475	14.443	14.651	14.814	14.574	
Reggio Emilia	18.485	22.542	23.354	22.093	21.125	21.444	21.388	21.261	20.589	
Cremona	9.263	10.472	11.191	11.146	10.853	10.909	10.904	10.760	10.525	
Lodi	5.320	6.031	6.417	6.392	5.898	5.767	5.708	5.691	5.799	
Pavia	10.228	11.612	12.284	12.092	11.800	11.621	11.852	11.483	11.167	
EMILIA ROMAGNA	153.799	167.403	184.170	179.241	172.757	158.895	153.923	148.545	142.738	
ITALIA	1.605.151	1.733.875	1.940.017	1.917.357	1.845.328	1.824.437	1.824.272	1.803.437	1.761.483	
	DEPOSITI									
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	
PROVINCE:										
Piacenza	4.622	4.545	6.209	6.787	7.135	7.495	7.867	8.296	8.628	
Parma	9.247	8.784	10.890	11.551	12.920	12.962	12.539	13.773	14.188	
Reggio Emilia	9.311	9.151	9.292	10.845	11.596	12.346	12.307	13.729	14.392	
Cremona	4.769	4.735	5.406	5.805	6.231	6.677	6.665	7.466	7.856	
Lodi	3.058	3.000	3.365	3.550	3.955	4.281	4.328	4.622	5.066	
Pavia	7.430	7.467	9.291	9.939	10.291	10.687	10.868	11.749	12.098	
EMILIA ROMAGNA	81.468	80.510	91.692	101.646	107.688	111.940	113.920	123.721	128.571	
ITALIA	918.918	936.997	1.155.326	1.235.124	1.258.067	1.337.566	1.402.701	1.453.981	1.501.208	

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

dei depositi, incrementati del 4% in termini tendenziali, con un valore complessivo pari a 8.628 milioni di Euro. Anche nelle aree di confronto si registrano dinamiche molto simili a quelle locali, pur con variazioni di diversa entità, ad eccezione della provincia di Lodi che riscontra un piccolo incremento del valore degli impieghi, percentualmente pari al +1,9%. Una quota superiore al 75% dei depositi piacentini è detenuta dalle famiglie consumatrici, mentre la quota afferente alle imprese e alle famiglie produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti) supera di poco il 22%. I prestiti alle famiglie consumatrici costituiscono una quota prossima al

36% del totale, mentre l'ammontare erogato all'insieme delle imprese e delle famiglie produttrici incide per il 62%. Si riscontra finalmente un calo dell'ammontare delle sofferenze, ovvero dei crediti bancari la cui riscossione da parte del sistema bancario non risulta certa, e questa dinamica si rileva in tutti gli ambiti territoriali che siamo soliti monitorare. A Piacenza lo stock delle sofferenze ammonta a 695 milioni di euro e nel confronto con il dato del 2016 (849 milioni di euro) si rileva una riduzione del 18%. Risultano più incisivi i cali riscontrati mediamente in regione (-22%) e in ambito nazionale (-26%).



Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PROVINCE:									
Piacenza	297	354	488	621	783	816	842	849	695
Parma	486	566	728	870	1.222	1.403	1.659	1.693	1.335
Reggio Emilia	698	1.099	1.313	1.621	1.944	2.200	2.554	2.677	2.327
Cremona	367	554	722	800	970	1.147	1.246	1.284	1.129
Lodi	172	219	271	330	384	422	456	516	439
Pavia	485	635	931	1.120	1.269	1.404	1.493	1.603	1.279
EMILIA ROMAGNA	5.011	6.957	9.283	10.938	13.902	16.176	18.364	18.444	14.364
ITALIA	58.783	75.796	104.187	120.953	148.890	168.947	187.060	190.644	140.585

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

